IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 319. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Sabato, 18 Novembre 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet. **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 70. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 6 del mattino.

Ancora "Il Convegno di Monza,,

Da Vienna riceviamo la seguente lettera — la cui importanza non sfuggirà ai lettori.

Essa rispecchia fedelmente le impressioni di quei circoli ufficiali, che sono in grado di esserne i meglio informati e confermano sostanzialmente ciò che del Convegno di Monza, nei suoi rapporti internazionali, fu da noi scritto.

Vienna, 15 novembre 1893. — Un personaggio assai competente dei nostri circoli governativi, discorrendo meco sul viaggio a Monza del conte Kalnoky, manifestava a un dipresso le seguenti opinioni.

Si può facilmente prevedere che, in Francia e altrove, non solo i giornali alla ricerca di notizie di grande effetto, ma anche quelli seri, cercheranno investigare quale scopo politico possa avere la visita del ministro degli esteri di Austria-Ungheria; tenteranno trovare o inventeranno una missione speciale di lui, o un riscontro fra questo viaggio e gli ultimi avvenimenti e le feste franco-russe, eccetera. In verità, nulla di più erroneo che supporre tale scopo politico.

Con la politica o con motivi politici, nulla ha che fare la visita a Monza, consigliata invece da motivi, anzi da doveri di cortesia. Non è la prima volta che il conte Kalnoky passa in Italia il tempo del suo congedo; anzi più volte vi si è recato.

In questa occasione, trovandosi appunto nell'Alta Italia il Re Umberto, era inevitabile che il ministro d'Austria-Ungheria ne profittasse per recarsi a Monza, a presentare i propri omaggi al sovrano d'una nazione alleata. La visita, dunque, da null'altro è stata motivata che dal trovarsi contemporaneamente nella stessa provincia, il Re e il ministro straniero.

Era naturale tuttavia, che tale visita acquistasse alquanto di carattere politico; ma somma ed essenziale è la differenza, se tale visita consigliata da ragioni politiche tende a uno scopo politico prestabilito, o se, invece, soltanto la natura stessa delle cose le dà un certo colore politico.

Ora questa stessa natura delle cose farà sì che il conte Kalnoky non resterà di fronte al Re Umberto come un visitatore qualunque; anzi si può essere certi che il sovrano d'una nazione alleata all'Austria, discorrendo con l'uomo che di questa dirige gli affari esteri, si occuperà di questioni politiche. Sarebbe poi ridicolo negare che non debba esserci uno scambio di idee fra l'on. Brin ed il conte Kalnoky.

Con tutto ciò, nemmeno la presenza dell'on. Brin a Monza, più che la presenza del ministro austriaco, prova che questi sia venuto per trattarvi di negoziati politici. Che l'on. Brin si trovasse colà era, per così dire, richiesto dall'etichetta: sarebbe stato strano se egli non fosse stato invitato dal Re a Monza, per conoscervi personalmente il ministro della monarchia alleata. Ognuno ricorda, per esempio, che anche il marchese di Rudinì assistette alla visita del signor di Giers, parimenti a Monza.

Quando dunque si afferma che, per la condizione dei personaggi, che ora si trovano insieme, questo convegno acquista un certo carattere politico, nulla si può contraddire; ma bisogna assolutamente protestare contro l'ipotesi che il viaggio del conte Kalnoky avesse a scopo un convegno col Re Umberto, e che si dovessero a Monza trattare questioni speciali. In questo momento l'Austria non ha questione alcuna da discutere con l'Italia.

Ed è sommamente assurdo credere, come sostengono taluni giornali, che il Re e l'on. Brin consulteranno il conte Kalnoky sugli affari interni dell'Italia, o che intendano occuparsi della crisi economica, o discutere la possibilità d'una riduzione nel bilancio della guerra in Italia. Fantasia, pura fantasia.

Del resto, coloro che si compiacciono delle congetture meravigliose e delle stupefacenti combinazioni politiche, dicano pure quel che loro talenta. Rimane il fatto che la visita a Monza è un avvenimento politico solo in questo senso: che gli eccelsi personaggi, riuniti oggi a Monza, profitteranno dell'occasione per trattare a viva voce gli affari d'interesse comune.

E quando, poi, si aggiunga a ciò, che naturalmente anche l'intimità dell'alleanza fra Italia e Austria ne avrà vantaggio, e troverà espressione nei colloqui di Monza, si sarà detto tutto, intorno al significato di questo convegno.

Italia, Francia e Triplice

II.

(Vedi *Popolo Romano* del 16 novembre)

La diagnosi delle nostre condizioni economiche è fatta dall'articolista della *Rassegna Nazionale* con mano maestra, ma, *forse*, pecca alquanto nel colorito, a tinte eccessivamente cariche.

Quando poi lo scrittore si accinge all'indagine delle cause, che hanno prodotto le presenti difficoltà della situazione economico-finanziaria, egli, a nostro avviso, non tiene in sufficiente conto tanto le cause generali, che negli ultimi tempi pesarono sul credito ed alterarono le condizioni dei mercati europei, e tanto quelle speciali al nostro paese, cioè la crisi edilizia e la bancaria, che esso attraversò senza esserne ancora fuori, per addossarle tutte o quasi tutte al sistema politico seguito dall'Italia.

Ed è qui che l'autore dell'articolo in esame — che per tante ragioni è veramente notevole — erra, dominato come egli apparisce da una idea fissa.

E la prova del suo errore ce la fornisce egli stesso.

Infatti, egli scrive, dal 1876 al 1886 il credito dell'Italia segna una curva ascendente sensibilissima, tanto che la rendita sale dal 75 al 101 ed il cambio, percorrendo il cammino inverso, scende dal 12 alla pari.

Dopo il 1886, *quando le relazioni con la Francia si inasprirono*, principiò la curva discendente del credito, che non possiamo dire dove e quando si arresterà.

Ma l'argomento, in apparenza stringente ed irrefutabile, perde molta parte della sua efficacia quando si ricordi *primo*: che il sistema politico, da lui così severamente biasimato, data dal 1882 — anno in cui fu stipulata la triplice alleanza — *secondo*: che gli anni migliori per il credito italiano sono stati precisamente quelli che seguirono il 1882; *terzo*, finalmente, che l'indebolimento delle antiche e cordiali nostre relazioni con la Francia, anteriore all'adesione dell'Italia all'alleanza dei due Imperi, è principiato durante il settennato del maresciallo Mac-Mahon, quando il partito ultramontano francese, allora forte per numero e per potenza, accarezzava il progetto di una guerra in Italia per il ristabilimento del potere temporale del Papa, si accentuò nel periodo dei negoziati di Berlino e passò allo stato acuto dopo gli avvenimenti della Tunisia.

Onde, sarebbe più esatto dire che l'orientamento della politica estera italiana non è stata causa della malevolenza francese, ma ne è stato l'effetto.

E' vero, potrebbe forse risponderci lo scrittore della *Rassegna nazionale*, che la triplice alleanza ha origini più lontane ed anteriori al 1886, ma è anche vero che, soltanto dopo il 1886, sono accaduti e si sono rinnovati fatti, i quali non potevano non provocare il malcontento dei francesi e rendere maggiormente tesi i rapporti tra i due popoli.

Una discussione sopra cose avvenute e passate oramai nel dominio della storia sarebbe oggi intempestiva e resterebbe sterile.

Possiamo magari convenire con l'autore dell'articolo che taluni di quei fatti avrebbe potuto essere utilmente risparmiato; ma non possiamo consentire che essi siano stati tali da pesare sulla situazione e da giustificare la guerra aspra e violenta, che la Francia combatte contro il nostro credito, con danno dei suoi stessi interessi ed a tutto beneficio di una speculazione ingorda, che delle disposizioni ostili del mercato di Parigi ha tratto e trae partito per fare dovunque i propri affari.

Con o senza i periodici viaggi a Friedricheruhe e le più recenti visite imperiali e reali di Berlino, di Roma e di Metz, l'alleanza è e resta ciò che era ed è sempre stata, cioè un patto esclusivamente difensivo, che mirando soltanto a garantire la pace generale, non attenta all'integrità territoriale ed all'indipendenza di qualsiasi degli Stati europei, anzi indirettamente tutti li protegge dai pericoli di una guerra.

Se i francesi, che anche testè, in occasione del ricevimento della squadra russa, hanno sì alto proclamato la loro politica di pace, si volessero una volta persuadere che la triplice ha comune con loro il fine, che il suo carattere è soltanto pacifico, che la sua azione è diretta soltanto a soffocare quei germi di dissidio, che lasciati a sè stessi o fatti strumento di passioni potrebbero facilmente generare la guerra, forse molte delle antipatie artatamente tenute vive, dall'altra parte delle Alpi contro la triplice in genere e contro l'Italia in specie cadrebbero e dalla nuova situazione si avvantaggerebbe anche la Francia, la quale, quantunque abbastanza ricca per permettersene il capriccio, non avrebbe più alcuna ragione al mondo di sacrificare i suoi milioni per il piacere di farci cosa sgradita e dannosa.

Ma a questo intento di pacificazione non si giova, pare a noi, quando da italiani ed in Italia si scrive che causa della malevolenza francese è il nostro sistema di politica estera e che la salute può venire soltanto dal suo cambiamento — cambiamento, che non può in ogni caso avvenire per parecchi altri anni, giacchè nessuno, nè da questa nè dall'altra parte delle Alpi, oserebbe consigliare all'Italia di mancare agli impegni liberamente contratti e stipulati.

Il vero è, ce lo consenta l'egregio articolista della *Rassegna Nazionale*, che le cause del presente nostro malessere economico sono da ricercarsi negli errori finanziari commessi da molti anni in qua, per i quali abbiamo largheggiato in spese non necessarie, credendoci molto più ricchi o meno poveri di quello che in realtà eravamo, senza contemporaneamente rafforzare le risorse del bilancio, assottigliate da intempestive abolizioni di talune imposte e da inopportune riduzioni di altre.

Se lo scrittore della *Rassegna Nazionale*, che si è chiarito in questo suo lavoro esperto conoscitore del mercato europeo, sagace osservatore del movimento economico generale ed acuto anatomista delle condizioni del nostro bilancio, abbandonerà la questione politica per trattare soltanto quella economica e finanziaria, noi siamo certi che la sua opera recherà molta luce e darà molto aiuto a coloro, che dovranno risolvere il difficile ed urgente problema della restaurazione della finanza e della economia nazionale.

Politica e Diplomazia

(N) **Alessandria d'Egitto**, 17, 18.20. — E' morto al Cairo Moubarek Pascià, che fu ministro dei lavori pubblici nel gabinetto Riaz Pascià nel 1881.

(S) **Parigi**, 17. — La Missione del Dahomey lasciò Parigi, diretta a Liverpool.

(N) **Berlino**, 17, 9,35 — E' arrivata a Coburgo dalla Romania la duchessa di Sassonia Coburgo-Gotha.

(N) **Berna**, 17, 9,15 — Il Consiglio federale ha approvato l'accordo internazionale del 5 luglio 1893 concernente la pesca nel lago di Costanza.

(N) **Berlino**, 17, 10,25 — Il Cancelliere conte Caprivi è stato ricevuto dall'imperatrice Federico, che lo ha anche invitato a colazione.

(N) **Berlino**, 17, 15,25 — E' aspettato qui il principe Alberto di Prussia Reggente del Brunswick e si tratterrà alcuni giorni.

— Il suo primogenito principe Federico Enrico è partito per un viaggio in Italia e si reca prima di tutto a Roma.

(N) **Londra**, 17, 17.10. — Il vicerè dell'India è partito da Calcutta, accompagnato da due generali, per visitare l'Alta Birmania.

Alessandro di Battenberg

(S) **Gratz**, 17. — A mezzodì, è morto il conte di Hartenau (principe di Battenberg).

Il principe Alessandro di Battenberg, secondo figlio del principe Alessandro di Assia e della principessa Giulia di Battenberg, era nato il 5 aprile 1857.

Fece a Berlino gli studi per la carriera militare e servì nell'esercito russo durante la guerra russo-turca.

Fu quindi eletto dalla Assemblea nazionale bulgara e confermato il 17 (29) aprile 1879 dalle potenze firmatarie del trattato di Berlino principe ereditario di Bulgaria, e al suo giungere nel Principato, venne accolto con entusiasmo dalla popolazione.

Verso la metà di settembre del 1885 avvenne la rivoluzione della Rumelia orientale, che fu seguita dall'unione di questa alla Bulgaria sotto il principe Alessandro il quale fu ricevuto in trionfo a Filippopoli.

La posizione del principe Alessandro si era intanto complicata dalla ostilità ormai palese della Serbia.

Quest'ultima dichiarò la guerra il 13 di novembre; ma il principe Alessandro si pose coraggiosamente alla testa delle sue truppe e, guadagnata la famosa battaglia di Slivnitsa, il 26 aveva cacciato il nemico al di là della frontiera.

La successiva presa di Pirot fu però seguita dall'intervento austriaco, ed egli fu costretto a concludere un armistizio il 28 novembre.

Il 28 agosto 1886 il partito russofilo tentò di sequestrare e rapire il principe; ma questi fu rimesso in libertà a Beni-Russi e ritornò in trionfo a Sofia.

Tuttavia la sua posizione non era tenibile stante la ostilità della Russia, onde si decise ad abdicare il 26 agosto (7 settembre), e si ritirò a Darmstadt.

Contratto nel 1889 matrimonio con una cantante, assunse il titolo di conte di Hartenau. Prese poi servizio nell'esercito austriaco, dove aveva ora il grado di maggior generale.

Le illegatità del Ministero Giolitti

L'*Opinione*, rispondendo indirettamente al nostro articolo di ieri sui «Dazi doganali,» scrive che il caso della sospensione del pagamento dei dazi in valuta metallica era previsto per mezzo dell'art. 14 della legge del 1881 dalle parole *Fino a nuova disposizione*, con le quali principia l'articolo stesso, e che la nuova disposizione venne appunto quando, tolto al commercio il modo di cambiare i biglietti in specie metallica, l'obbligo di pagare i dazi in moneta sonante si tramutava in una nuova imposta.

Dato e non concesso che questa fosse l'interpretazione autentica di quelle parole, l'*Opinione* ci insegna che «la nuova disposizione» della quale è parola nell'articolo 14, doveva essere fatta mediante una legge e non con un telegramma circolare del Direttore generale del Tesoro per quanto diramato col consenso e d'ordine del ministro.

Indi l'illegalità non è stata commessa dall'attuale amministrazione, che ha richiamato gli importatori all'osservanza della legge mai abrogata o modificata, ma bensì dall'amministrazione precedente, la quale, mediante un telegramma, correggeva una disposizione di legge, mentre avrebbe dovuto e potuto farlo soltanto con un altro progetto di legge, se riconosceva verificarsi il caso previsto dall'art. 14 più volte ricordato.

Tutto ciò è chiaro, ed è sì elementare che davvero ci stupisce che l'*Opinione*, così dotta in diritto costituzionale, faccia le mostre di non capirlo.

Un' intervista con l' on. Crispi

(N) **Parigi**, 17, 11,10. — L'on. Crispi, intervistato a Napoli da un redattore del *Journal*, ha detto ritenere che la visita della squadra russa a Tolone possa avere per sola conseguenza di indurre l'Inghilterra a fortificarsi nel Mediterraneo, ma che non ha compromesso nè tampoco fortificato la pace europea.

Egli ritiene che il viaggio del principe di Napoli a Metz sia stato un errore grave.

Ricordò, a questo proposito, di avere nel 1889 dissuaso il Re Umberto dal recarsi a Strasburgo e affermò la sua simpatia per la Francia.

L'on. Crispi disse felicitarsi di avere, all'epoca delle recenti dimostrazioni di Palermo, pacificato la folla sovraeccitata.

Soggiunse che si esagerò inoltre l'importanza dell'agitazione in Sicilia, che si calmerà assai facilmente; è necessario però migliorare la sorte dei lavoratori.

Parlando poi della situazione attuale dell'Italia, disse non volere prendere parte agli avvenimenti. Constatò tuttavia che la crisi attuale è la più grave che l'Italia abbia traversato da molto tempo. Egli non ci vede una soluzione; ma ritiene tuttavia impossibile che l'on. Giolitti conservi il potere.

La tutela dei monumenti nazionali

II.

Ieri esprimemmo la nostra opinione sul disegno di legge presentato dall'on. Martini, giudicandolo ispirato a giusto equilibrio fra il pubblico ed il privato interesse. Un breve esame dei principali concetti che vi dominano basterà a dimostrare se ci siamo apposti al vero.

E innanzi tutto il principio che assegna al ministero della pubblica istruzione la vigilanza sui monumenti e sugli oggetti d'arte, da cui la necessità di un catalogo accurato ne deriva di per sè: come, d'altra parte, conservare un materiale non conosciuto? Del resto, non è concetto nuovo, bensì adottato dalle migliori legislazioni.

Sì il ministro che i relatori si sono accordati nella inalienabilità e imprescrittibilità dei monumenti storici e artistici di spettanza dello Stato, della Provincia, dei Comuni, di tutti insomma gli enti morali legalmente riconosciuti. Secondo i precedenti disegni, nonostante l'iscrizione al catalogo, il ministero poteva autorizzare l'alienazione. In questo no: o il monumento non giustifica il vincolo ed allora non sarà catalogato; o lo giustifica, ed allora sarà dichiarato assolutamente inalienabile. E il dilemma ci sembra così logico da non ammettere divergenza.

Così è imposto l'obbligo della denuncia di ogni trasferimento di proprietà per i monumenti catalogati, chiunque ne sia o ne diventi il proprietario, qualunque ne sia il titolo o la causa del trasferimento; obbligo che, esteso sia a chi acquista che a chi aliena, nonchè ai conservatori delle ipoteche e agli agenti catastali perchè li segnalino o li annotino, è condizione opportuna per l'esercizio della vigilanza ministeriale.

E' questo, in complesso, il principio che compendia tutta la sostanza e l'economia della presente legge. Per esso è negata, senza consenso la facoltà di restaurare, che il più delle volte vuol dire di distruggere irreparabilmente, sia la parte esterna che l'interna d'un monumento; e ne è imposta la conservazione e la custodia. A questo proposito, anzi, il progetto ministeriale avrebbe voluto che se ne potesse compiere l'espropriazione, in caso d'incuria: ma la maggioranza della Commissione ha giudicato eccessivo tale diritto, tanto più che vi provvedono già gli articoli della legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Più complessa è la questione, rispetto agli oggetti mobili, e di più facile trapasso: lo speciale catalogo garantisce certo dagli abusi quegli oggetti che appartengono a Enti morali; ma per quelli che restano a disposizione dei proprietari?

La legge si è fermata alla limitazione del diritto di disporne con soverchia licenza: impedisce la remozione, senza avviso e senza consenso; ne vieta il restauro, impone che siano bene custoditi e mostrati agli studiosi; ne proibisce assolutamente l'esportazione fuori del Regno, vincolandone anche il trasporto da un luogo all'altro della stessa città. Ai violatori di tali deliberazioni sono comminate severissime pene.

E' fatta, però, eccezione per gli oggetti d'arte appartenenti ad ospedali, orfanotrofi ed ospizi: questi possono essere venduti, ma previo consenso del ministero, che lo concederà soltanto ne' casi di accertata necessità.

Degli oggetti non catalogati e appartenenti a privati, la vendita è permessa. Solamente, in caso d'esportazione, lo Stato ha il diritto d'acquisto entro un mese dalla domanda di libero commercio, e di sei mesi, se trattasi di spesa tale che richiegga l'approvazione del Parlamento.

Il prezzo ne deve essere determinato da tre periti, scelti uno dal proprietario, l'altro dal ministero, il terzo dalla Giunta archeologica o artistica.

Allo Stato è devoluto il 10 per cento sui prezzi di esportazione; precisamente la metà di quanto imponevano le leggi pontificie: ed è tassa non esagerata per ciò che è riconosciuto di libera disponibilità.

Un articolo speciale ha voluto aggiungere, di suo, la Commissione, per il quale qualunque oggetto esposto alla pubblica vista non può essere rimosso, distrutto o alterato, senza preventiva licenza, che sarà concessa soltanto purchè l'oggetto in questione sia collocato in altro luogo, parimenti pubblico. Su ciò essa si è ispirata alla formula zenoniana che quanto una volta fu pubblico non può mai più diventar privato.

Gli ultimi articoli del disegno di legge si occupano degli scavi, sottoponendoli alla vigilanza del ministero, che delle scoperte più preziose compilerà un catalogo. Chiunque si dispone a ricerche deve darne, due mesi avanti, l'avviso preventivo, e partecipare poi, entro cinque giorni, il risultato delle sue ricerche, che, a seconda del loro valore, cadranno sotto le disposizioni per gli oggetti d'arte, già qui accennate.

Infine, il ministro è autorizzato a far cambi con musei stranieri, a vendere i duplicati, previo parere favorevole d'una Commissione *ad hoc*; e il Governo è autorizzato ad imporre una tassa sulle riproduzioni fotografiche degli oggetti appartenenti allo Stato, e a provvedere alla esecuzione e alla vendita dei calchi di monumenti.

Chiunque violi tali disposizioni, sarà punito pecuniariamente, e le somme abbastanza rilevanti da lui pagate andranno a ingrossare il bilancio della spesa destinata all'acquisto di oggetti d'arte e di antichità; e tali disposizioni andranno in vigore solo quando siano pubblicati i cataloghi prestabiliti.

Questo, in complesso, il tenore della nuova legge, sulla quale il Parlamento sarà presto chiamato a deliberare.

Se anche non completa in tutte le sue parti, o tale da lasciare lacune che solo l'esperienza può colmare, essa rappresenta tuttavia quell'opera di necessità storica, desiderata da quanti serbano ancora il sacro culto dell'arte, prima gloria d'Italia, ed anche un gran passo verso quell'unità legislativa, che è nei voti di tutti.

Il conte Kalnoky in Italia

Il conte Kalnoky, dopo essersi congedato cordialmente dal ministro Brin e dal conte Nigra, è partito alle ore 15,5 di ieri da Milano per San Remo, salutato alla stazione dal prefetto.

L'on. Brin parte alle ore 11,30 d'oggi per Roma.

Il conte Nigra ripartirà per Vienna entro due o tre giorni.

Stampa austriaca.

(N) **Vienna**, 17, 10,20. — Secondo informazioni del *Wiener Tagblatt* dalla intervista di Monza risultò un pieno accordo fra l'on. Brin e il conte Kalnoky in tutte le questioni importanti per la triplice alleanza.

La *Neue Freie Presse* trova che, in ogni caso, la visita prova l'assurdità degli ultimi tentativi di alcuni giornali di provocare la sfiducia fra l'Italia e l'Austria.

Se la saldezza dell'alleanza fra l'Italia e l'Austria avesse bisogno ancora di una nuova garanzia, la visita la fornisce.

---

53 APPENDICE DEL "POPOLO ROMANO,, 53

Tarda giustizia!

Romanzo di R. Gerstaeker

— Avete non una, ma mille ragioni, signor notaio — disse Nino alzandosi. — Vado subito dal mio amico Durbeck, perchè in questo momento non sarei in grado di presentarmi alla mia famiglia senza che mi si leggesse in volto lo strazio dell'anima.

Vi prego di avvertirmi subito appena arriverà quella povera disgraziata.

E stringendo la mano al vecchio, uscì dallo studio con la fisonomia stravolta e la testa in fiamme.

Andò difilato dal suo amico Durbeck, ma per quanto picchiasse e ripicchiasse nessuno venne ad aprire.

Persuaso finalmente che il capitano non fosse in casa, scese lentamente la scala assai contrariato con l'intenzione di tornare più tardi.

CAPITOLO XXIV.

Un triste avvenimento.

Il capitano Durbeck, uscendo dal caffè, si avviò verso la *passeggiata*, camminando come un sonnambulo, con gli occhi aperti senza vedere nulla.

Le persone che lo incontravano, vedendo quell'ufficiale pallido come un fantasma, immaginavano che si sentisse male; ma siccome per combinazione nessuno lo conosceva personalmente, potè proseguire la sua strada senza essere fermato da alcuno.

Dopo essersi aggirato per qualche tempo nei sentieri solitari adiacenti al gran viale, penetrò nel parco, e giunto in un luogo assai appartato, ove i folti rami degli alberi formavano una specie di grotta semioscura, si lasciò cadere affranto e spossato su di una panchina; le stanche membra si rifiutavano ormai di reggerlo.

Colà rimase circa un'ora, immobile, con gli sguardi ostinatamente fissi al suolo, finchè d'un tratto scoppiò in una risata stridula e selvaggia come il riso di un demente.

— Divento forse pazzo? — mormorò fra i denti — oppure è vero che ho giuocato la mia vita, la mia felicità, il mio avvenire, e che ho perduto tutto, tutto?!

E rabbrividendo si nascose il viso fra le palme.

— Perchè mai ho accettato un simile duello? — pensava fra sè — perchè mi sono lasciato trascinare da quel diavolo incarnato di Rauten ad una lotta contraria alle leggi divine ed umane? E se fuggissi?

— Durbeck, vergognati! — esclamò improvvisamente ad alta voce come se parlasse ad un altro.

Hai dato la tua parola d'onore di gentiluomo; se non la mantenessi saresti un vile!

Ma la mia povera... la mia adorata Costanza... che sarà di lei? Come sopporterà tale tremenda sventura? Avrà ella la forza di reggere a sì immenso dolore? — proseguì sottovoce.

Ed al pensiero della sua fidanzata, al pensiero della casta ebrezza, della felicità sognata fra le sue braccia, l'uomo forte, il soldato coraggioso non seppe resistere, e calde lagrime gli sgorgarono dagli occhi.

Rimase ancora per lungo tratto di tempo immerso nelle sue tristi meditazioni, finchè il rumore di passi che si avvicinavano, e tre colpi battuti dall'orologio della chiesa di S. Sebastiano, che non era molto lontana, lo riscossero e gli rammentarono che i suoi momenti ormai eran contati, e che prima di dare un eterno addio alla vita aveva ancora da regolare molte cose.

Si alzò, e con passo fermo e risoluto rientrò in città, scegliendo le vie meno frequentate.

Giunto nella sua abitazione, vi si chiuse a chiave e, benchè udisse bussare ripetutamente alla sua porta, non si mosse per aprire.

Ormai egli non apparteneva più a se stesso ed al mondo, e non poteva nè doveva lasciarsi disturbare da nessuno.

Verso le sei aveva terminato di scrivere l'ultima lettera con la quale mandava il suo estremo saluto alla madre.

Collocate tutte le lettere scritte ben in vista sulla sua scrivania, si accinse a fare il suo testamento.

Lasciava tutta la sua sostanza alla fanciulla amata, che sperava di impalmare l'indomani, mentre invece la sorte avversa lo costringeva a rinunciare sul fiore degli anni a tutte le gioie dell'esistenza, ed a scendere fra poche ore nell'eterna notte del sepolcro.

Costanza! la sua diletta Costanza!

Il pensiero di perderla era strazio assai più tremendo per il povero giovane del pensiero della morte.

Doveva egli rivederla ancora... stringerla per l'ultima volta fra le sue braccia?...

No, no: sarebbe stato incapace di nasconderle il tormento dell'anima, ed essa avrebbe forse presentito che quel bacio era un addio eterno.

Nel frattempo si era fatto notte e gli sovvenne che in quella sera Costanza doveva cantare a beneficio degli artisti poveri ed accommiatarsi dal pubblico.

In quel momento, certo era già in teatro, forse già in iscena, e fortunatamente non immaginava di qual triste fine era minacciato il suo amore.

Accese il lume, e con mano tremante vergò alcune righe per la sua fidanzata, nelle quali le chiedeva perdono del gran dolore che stava per darle, assicurandola che se vi è una vita immortale al di là della tomba, egli l'avrebbe amata per tutta l'eternità.

Mentre scriveva, due lagrime silenziose gli solcavano le gote, ultimo tributo di debolezza reso dall'uomo forte alla natura umana.

Suonavano le nove.

Il capitano si tolse l'uniforme, si sdraiò sul letto, prese in mano il revolver e se lo appuntò con mano ferma al cuore.

. . . .

Il gran teatro di Rodenburg, illuminato a giorno per la circostanza, era riboccante di spettatori e presentava un aspetto talmente bello ed animato, che neppure le persone più anziane si rammentavano di avere mai assistito ad uno spettacolo simile.

Si rappresentava *Il Trovatore* di Verdi, il più grande e sommo maestro vivente.

La signorina Costanza Murger aveva sempre entusiasmato il pubblico nella parte di Leonora, ma specialmente in quella sera, l'ultima in cui l'esimia artista si presentava sulla scena, l'entusiasmo non aveva limiti, e ci si sarebbe creduti, non in un teatro di una pacifica e tranquilla città di provincia tedesca, ma in uno dei primarii teatri di una grande città italiana.

Il seguito in quarta pagina.

NOTE AGRARIE

Le campagne — La settimana è stata ora piovosa ora serena e mite la temperatura. Quindi i lavori di semina sono proceduti regolarmente. Si può dire anzi che dove le semine furono anticipate, i grani sono nati in condizioni favorevoli. I prati ed i pascoli hanno risentito il beneficio delle pioggie e della mite temperatura.

Continua la raccolta delle olive con prodotto buono e generalmente abbondante.

Arrivo di stalloni esteri — Sono giunti al deposito di Pisa dall'Inghilterra 6 stalloni *Achneys*, acquistati dal prof. Baldassarre per conto del Governo.

Il Ministero di agricoltura ne farà l'assegnazione alle stazioni per la prossima monta.

I nostri vini a Chicago — Informazioni direttamente pervenute da Chicago, dicono che nel dipartimento dei vini l'Italia ha riportato un trionfo completo, reale, consolante.

La nostra sezione vinicola era posta nella gallerie dell'*Horticultur* e *Building*, dove nei mesi di luglio e agosto c'era una temperatura veramente tropicale, perniciosa quindi alla conservazione dei vini, tanto che quelli della Spagna e quelli della California subirono gravi alterazioni.

Ebbene, i vini italiani, generalmente, resistettero con sommo stupore dei giurati stranieri, i quali non cessavano dal manifestarne la loro ammirazione al nostro commissario.

E' anche importante rilevare che questa vittoria fu eguale per tutte le regioni vinicole della nostra penisola, i cui espositori furono quasi tutti premiati.

La produzione del vino in Italia. — Non si hanno ancora notizie precise circa lo ammontare della produzione del vino in Italia nel corrente anno: è certo però che sarà inferiore a quella del 1892 di qualche milione di ettolitri. Infatti se l'Italia settentrionale ha avuto un prodotto abbondante, l'Emilia, le Puglie, ed anche la Toscana ed il Lazio, non hanno prodotto in modo da soddisfare i desideri degli agricoltori. Quantunque però il raccolto sia inferiore a quello del 1892, perchè gravi danni si ebbero cagionati dalla peronospera, oidio e gelo, tuttavia non sono meno forti le preoccupazioni sul modo di collocare l'eccedenza della produzione al consumo interno, e a dir vero le previsioni che si rafforzi la corrente della esportazione all'estero non sono molto fondate.

E' molto difficile, per non dire impossibile, che l'Austria-Ungheria compri da noi una quantità di vino eguale a quella del 1892, e d'altra parte il notevole raccolto dei vigneti francesi, che si fa ascendere a 50 milioni di ettolitri, è tale da farci una grave concorrenza sui principali mercati di consumo.

Viti antiperonosporiche. — Il prof. Grazzi-Soncini, direttore della Scuola di viticoltura di Alba, mi scrive: « Lasciamo, come Ella ben dice, giudici i viticoltori: e di ciò sono più che contento; ma mi permetta di fare una piccola rettifica intorno a quanto ha esposto nel suo articolo, e cioè che la Scuola di viticoltura d'Alba non può essere compresa, dato che ve ne siano, fra quelle che hanno trenta viti, o i cui vigneti sono misurati a metri quadrati, o che si riducono a qualche dozzina di festoni. La superficie coltivata a vite nei due poderi, di cui la Scuola d'Alba dispone, misura cinque ettari abbondanti; perciò, come Ella di leggieri può argomentare, non si tratta di poche viti. »

Ed infatti, io non ho nominato nè la Scuola d'Alba, nè i vigneti di altre Scuole; conosco bene i vigneti della Scuola d'Alba per averli visitati quando n'era direttore l'ottimo prof. Cavazza. Ho parlato in genere di esperimenti fatti su poche viti, o in vigne di limitata superficie e dati come dogmi, ai quali tutti si doveva fare di cappello. Al prof. Grazzi-Soncini non sarà sfuggita, per esempio, una lettera di un Professore, pubblicata nel *Coltivatore* del 15 settembre p. p, nella quale si diceva: «Furono fatte le esperienze, trattando... alcuni ceppi verso i primi di luglio. » Converrà che questo non è serio, come non è il solo.

A proposito di fillossera. — Il Comizio agrario di Bergamo e la scuola agraria di Grumello del Monte hanno fatto una pubblicazione contenente le istruzioni pratiche per scoprire la fillossera, dettate dalla direzione della scuola stessa, e le offrono gratuitamente ai viticultori bergamaschi.

Queste istruzioni dettate più precisamente dall'egregio prof. Tamaro, sono state pubblicate in forma di opuscolo e di avviso, ed accompagnate da una tavola a colori la quale contiene:

Foglie di vite con galle fillosseriche;
Radici giovani di vite sana;
Radici giovani con rigonfiamento prodotto dalla fillossera;
Radici adulte fillosserate.

Il testo comprende una breve ma chiara esposizione e descrizione della malattia.

La pubblicazione, come si capisce, ha lo scopo di facilitare ai proprietari e coltivatori di viti la scoperta della malattia, e d'invitarli prontamente a denunziarla, affinchè si possano prendere in tempo i provvedimenti opportuni per impedirne la diffusione.

Questo esempio dovrebbe essere imitato da altri Comizi di località infette o prossime a centri di infezione. Se l'era proposto anzi il Consorzio antifillosserico laziale, il quale però dopo breve sintomo di vita, è entrato in un periodo di sonno profondo, che non è quello del giusto.

Propaganda agricola. — La cattedra ambulante di viticoltura ed enologia di Nicastro fu trasferita a Castrovillari, in provincia di Cosenza, con lo stesso titolare.

A Gattinara si stanno gettando le basi di una Cantina sociale per la confezione di grandi masse di vino a tipo costante di quella importante regione vinifera.

Il Consiglio provinciale di Bologna nominò capò dell'ufficio agrario provinciale il prof. Domizio Cavazza, già direttore delle R. scuole di Alba e Conegliano.

Lo stesso Consiglio, tenuto conto del servizio governativo già prestato dal prof. Cavazza, ha deliberato di accordargli dieci anni di servizio per il godimento della pensione.

Ottima scelta ed ottima deliberazione che premia studio e lavoro. *Miles agricola.*

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Ferrara, 17, ore 12,10 — Nella nostra amministrazione comunale succede un'altro fenomeno degno di studio.

Dopo soli 180 giorni di sindacato, ieri il Consiglio dava un voto di sfiducia a grande maggioranza al sindaco conte Masi, che fu addirittura, come elemento conciliativo, forzato ad accettare il sindacato.

Che si vuole di grazia?
Il Commissario Regio?

Il sindaco e la Giunta intanto sono dimissionari.

Domani si adunerà il Consiglio per risolvere la crisi.

Fano, 17, 9,45 — Il nostro deputato, on. Ruggero Mariotti, pronunzierà, lunedì prossimo (20), un discorso sulla situazione politica presente nella sala dell' « Unione Liberale Monarchica, » promotrice della riunione, cui furono invitati i principali uomini politici del collegio e della regione.

Reggio-Calabria, 17, ore 16.20 — Il coatto Luigi Gallo nell'estate scorsa, evaso da Lipari, erasi riparato nella vicina Gioiosa, taglieggiando e saccheggiando quella popolazione che lo temeva.

I carabinieri, col plauso generale, sono riusciti ad arrestarlo.

Catania, 17, ore 16,50 — Ieri fu solennemente inaugurato l'anno accademico alla nostra Università.

Lesse uno splendido discorso il prof. Dimattei, ordinario d'igiene, sul tema: *I lavoratori della terra e l'igiene.*

Caserta, 17, ore 16,10. — I soliti ignoti penetrarono nell'uffizio dell'agente delle tasse a Marcianise e asportarono la cassa forte contenente lire settemila.

Si recarono sul luogo un ispettore di P. S. e il pretore.

Palermo, 17, 14,20. — Il proprietario signor D'Anna, sequestrato giorni sono dai briganti, è potuto fuggire e ritornare a Raffadali ove fu accolto con giubilo.

I briganti avevano chiesto per la liberazione del sequestrato 40,000 lire.

Genova, 17. — Alle ore 13 è giunto l'incrociatore degli Stati Uniti *Bennington*, il quale fece le salve d'uso, a cui rispose la batteria di San Benigno.

Pisa, 17, 17,20. — La Società di pubblica assistenza domenica farà una gita per raccogliere offerte a beneficio delle famiglie dei livornesi rimasti vittime del cholera.

Un Comitato di studenti coadiuverà l'opera umanitaria.

Milano, 17, 17,10. — Ieri sera ventidue funzionari di polizia con parecchie guardie entravano in una sala di via Leonardo da Vinci e arrestavano trentacinque anarchici ivi raccolti per udire una conferenza dell'avv. Gori.

Tradotti alla questura furono perquisiti i loro domicili con risultato negativo all'infuori della scoperta dei soliti manifesti.

Milano, 17, ore 22,30 — In una notte di maggio, del 1892 nella foce del Poschiavo, presso Tirano, le guardie di finanza Bozzi Alberto e Roberti Giovanni, assalivano i fratelli Bortolo e Domenico Mazza, contadini, che falciavano l'erba.

Sospettandoli contrabbandieri fecero uso delle armi e li uccisero.

Il processo svoltosi davanti alla nostra Corte di Assise, terminò questa sera con un verdetto ed una sentenza singolarmente miti. In essi si riconoscono il Roberti colpevole di ferimento semplice e il Bozzi di omicidio semplice, ambedue per eccesso nelle loro funzioni.

Applicandosi perciò il codice militare, vennero concesse ad ambedue le circostanze attenuanti; il Roberti fu condannato a nove mesi di carcere militare e il Bozzi a tre anni di reclusione.

Brescia, 17, ore 18,10 — Stasera l'autorità giudiziaria parte per Jusino, dove è morto improvvisamente certo Gardonuni coimputato con altri arrestati nell'assassinio di quel Castelnovo Pietro, gettato nel Mella come vi telegrafai.

Uno sciopero di studenti.

Pisa, 17, ore 17,20. — Continua l'agitazione universitaria, causata dalla mancanza del Clinico della scuola medica.

Stamattina gli studenti del primo triennio, in solidarietà col secondo, deliberarono di astenersi dalle lezioni, partecipandone la decisione al ministero.

Fu poscia votato un plauso alla stampa sostenitrice dei diritti dell'Università.

Ritengo che senza pronti rimedi lo sciopero della studentesca si estenderebbe tosto alle altre facoltà.

Il Consiglio comunale, impensierito delle conseguenze dello sciopero, dopo lunga discussione, deliberò di inviare un telegramma di urgenza al ministro Martini, avvertendolo che alle ore 23,25 partirà per Roma il nostro sindaco.

ATTI DEL GOVERNO

Ministero dei Lavori Pubblici — *Concorso* — E' aperto il concorso per esame a 20 posti d'Ufficiale d'ordine nel R. Corpo del Genio civile con l'annuo stipendio di L. 1000.

Le prove scritte avranno luogo presso gli uffici superiori compartimentali d'ispezione in Torino, Milano, Venezia, Mantova, Bologna, Ancona, Firenze, *Roma (S. G.)*, Napoli, Catanzaro, Bari, Cagliari e Palermo dal 15 gennaio 1894; l'orale presso il Ministero dei LL. PP. nel giorno che verrà fatto conoscere ai candidati.

I concorrenti dovranno prima del 20 dicembre p. v., presentare domanda al Segretariato generale del Ministero dei LL. PP. in carta bollata, coi richiesti documenti.

Cronache autunnali

La realtà di un'utopia

Dal Messico giunge la notizia di un curioso tentativo: qualcuno ha voluto ridurre a realtà il sogno dei collettivisti. E' realtà troppo recente, tuttavia, perchè la si possa giudicare in modo definitivo e trarne conseguenze positive; ma, quale essa è, giunge opportuna.

A leggere la relazione che ne dà il dottor Henger, in una rivista americana, par di aver sott'occhio i romanzi di Bellamy e di Hertzka, in azione, o di contemplare le scene del conte Tolstoi. Si direbbe di essere in piena utopia, ed invece si tratta nè più nè meno di cose che sono avvenute, anzi che avvengono, e nemmeno troppo lontano da noi.

**

Sette anni or sono, una piccola colonia di americani del nord sbarcò sulle coste messicane del Pacifico, nelle vicinanze di Topolobampo. Erano il signor Howland, sua sorella Maria, di New-Jersey, e certo Owen, impiegato delle ferrovie, i quali avevano concepito l'idea di fondare una colonia collettivista.

Emisero centomila buoni da dieci dollari ciascuno, che dovevano rappresentare il fondo di cassa della futura colonia, e comprarono un vasto terreno quasi incolto, a prezzo bassissimo. E questa fu la base finanziaria di tutta la operazione.

La Compagnia serbò la proprietà dei terreni e non cede ai suoi membri che i diritti di esercizio.

Tutti gli uffizi, tutti gli impieghi vi sono elettivi; e le somme incassate per i diritti negli stabilimenti pubblici, sui canali ecc., formano il fondo della Compagnia e sono scambiati contro azioni che ne formano l'equivalente. La caratteristica di questa impresa deve consistere in questo fatto: che tutti gli affari sono regolati da ufficiali scelti, ognuno dei quali riceve uno stipendio a ragione del suo lavoro.

**

Nel piano originale, i minimi particolari della vita sono regolati minuziosamente. I medici e i giuristi sono impiegati a stipendio. L'uso del tabacco è combattuto, i vini ed i liquori non possono esser comprati che nei magazzini della Compagnia ed esclusivamente per l'uso della famiglia. Le chiese e le Società segrete sono formalmente interdette, ma la libertà del culto può esercitarsi a domicilio.

La cucina è comune; le case hanno regole speciali per l'affitto e per l'acquisto. I giornali stessi hanno una legislazione particolare: tuttavia si è lasciato posto a un liberalismo più largo; ed i coloni sono oggi ammessi a formulare i loro reclami nel Foro di questa nuova democrazia, la più pura certamente che sia nel mondo.

Quindicimila azioni già sono state collocate. Da New-York, dalla Pensilvania, dal Wisconsin, dal Michigan e da altri Stati dell'ovest quattrocento coloni sono partiti, portandovi tutto ciò che possedevano, come gente risoluta a cominciare una esistenza affatto nuova.

**

Di coloro che vi andarono per i primi, molti sono partiti scoraggiati: quasi la metà. Gli altri vi si stabilirono meglio, e, per tre anni, lavorarono a realizzare il loro stato ideale, sì che, alla fine del 1890, duecento nuovi coloni giunsero.

Da allora data lo sviluppo della colonia; oggi sono cinquecento persone, e se ne aspettano altre, e le accoglieranno volentieri. E' notevole che le donne ed i bimbi sono in maggior numero che gli uomini.

Nello sviluppo stesso della colonia, non si è persa di vista l'idea prima e suprema della sua organizzazione: la cooperazione è stata determinata. Ogni libbra di grano va a un fondo comune, cui presiede un direttore; ogni operaio, uomo, donna o bimbo, riceve dalla Compagnia tre buoni per tre dollari al giorno, pagabili nei magazzini della Compagnia, che, sia grazie al prodotto delle vendite, sia con le sottoscrizioni degli amici, sono sempre molto forniti.

Taluni di questi buoni, secondo il caso, non sono immediatamente scontabili: ma, almeno, colui che ha lavorato ha di che nutrirsi, e chi non ha lavorato, invece, non trova posto nella colonia.

**

Una scuola per bambini e bambine già è stata istituita e confidata alle cure di un maestro che riceve lo stesso stipendio degli operai della fattoria.

Così si prendon cura colà della generazione futura. Regolarmente, il sabato sera, vi è ballo al Quartiere Generale della Compagnia, sito al centro del territorio. La domenica è il giorno della ricreazione e del riposo: nel pomeriggio tutti si riuniscono e uno dei capi fa una lettura scientifica o filosofica, alla quale segue una discussione, per il solito su soggetti morali.

Le famiglie vivono separate, ed i matrimoni ricevono la sanzione del direttore *dopo essere stati consumati.*

E' inutile dire che tutti i commerci e tutte le professioni non sono ancora rappresentate, ma si fa il possibile per introdurveli.

Ora, date queste basi, è facile immaginare che la tristezza deve essere frequente, specialmente per le donne.

L'assenza d'ogni sentimento religioso, lo sdegno delle risorse materiali, gli anni di attesa hanno già agito sullo spirito dei coloni, e in taluni hanno prodotto lo scoraggiamento.

Ma già buon numero di capitalisti inglesi, dediti alle idee socialiste, riguardano questa esperienza con favore e promettono consacrare il loro denaro e la loro influenza allo sviluppo di essa.

Teatri ed Arte

Lirica. — Del cartellone della Scala, non ancora uscito, sembra ormai certo che faranno parte, oltre la *Manon Lescaut* di Puccini, e l'opera nuova di Franchetti, la *Walküre* di Wagner, il lavoro che meglio di ogni altro dovrà rivelare al pubblico milanese, nella sua ultima espressione, l'individualità artistica del grande musicista tedesco.

La rappresentazione della *Walküre* porterebbe con sè — almeno secondo le idee dell'impresa — una riforma essenziale dell'orchestra. Codesta riforma consisterebbe nell'*abbassare* ed isolare dal pubblico il corpo orchestrale, nel modo analogo a quello che è in uso nei teatri principali di Germania e come si fece a Parigi per le rappresentazioni della *Walküre*. La proposta è stata già presentata al municipio.

Dubitiamo assai che gli uomini che siedono al Palazzo Marino facciano buon viso ad un progetto che tocca le sacre tradizioni del loro teatro massimo.

— L'*Otello* di Verdi ha ottenuto uno splendido successo al teatro Rossetti di Trieste, protagonista il tenore Cardinali. Dirigeva il maestro Gialdini.

— Il *Daily-News* dice che il defunto maestro russo Tchaikowsky ha lasciato un gran numero di manoscritti inediti, fra cui quello di una nuova opera, pressochè terminata, e quello di una nuova sinfonia.

Lo Czar, che era un caldo ammiratore di Tchaikowsky, ha dato ordine che tre delle sue ultime opere siano date dalla Compagnia di opera russa a Pietroburgo.

Drammatica — Al Goldoni di Venezia il *Marito positivo*, di Vittorio Bersezio, è sembrata al pubblico una commedia troppo placida e morale. Tuttavia l'ingegno del Bersezio aveva tentato di vivificare la ingenuità della favola con un dialogo spigliato e geniale, ma non riuscì interamente. Il pubblico ascoltò volontieri la commedia, ma non si decise ad applaudirla.

Arte — Il *Daily News* narra che il quadro di Alma Tadema, rappresentante « Una visita dell'imperatore Adriano alla fabbrica di stoviglie » è stato comprato da un amatore olandese per 20 mila fiorini.

Necrologio. — E' morto a Francoforte sul Meno, nell'età di 71 anno, Teodoro Wachtel, celebre tenore dei teatri dell'opera di Corte di Dresda, Annover, Cassel, Vienna, Berlino e Wiesbaden. Egli cantò anche al Covent-Garden di Londra con splendido successo nell'opera italiana.

Praga, 17, 8.30 — *Mala Vita*, di Giordano, ebbe un esito completamente negativo. Lo si giudica un lavoro slegato e poveramente istrumentato. Stagno e la Bellincioni non giunsero a salvare l'opera da una irrimediabile caduta.

(N) **Madrid**, 17, 13.20. — La signorina Giuseppina Gargano fece con successo il suo debutto al teatro Reale nella *Lucia*.

Il pubblico le fece feste indimenticabili e volle il *bis* del *rondò* e la chiamò più volte al proscenio fra vivi applausi.

Consiglio Comunale

Seduta del 17 novembre — Pres. **Ruspoli.**

La seduta è aperta alle ore 21.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Interrogazioni e dimissioni.

Il sindaco partecipa due interrogazioni: l'una del cons. BENUCCI sui provvedimenti che intende prendere l'amministrazione circa il mercato ai Cerchi; l'altra del cons. CARPEGNA circa il nuovo regolamento per i velocipedisti.

Annunzia inoltre le dimissioni del consigliere JACOMETTI.

BALESTRA crede d'interpretare i sentimenti del Consiglio comunale, invitando il sindaco a far pratiche perchè il cons. Jacometti non insista nella sua deliberazione.

Bilancio.

Si passa alla discussione del bilancio.

Nessuno domandando la parola sulla questione generale, si passa alla discussione degli articoli, incominciando dalla parte passiva.

CAETANI domanda all'art. 15 — assegno ai ai giubilati e pensionati (L. 450,000) — spiegazioni su tale stanziamento.

RUSPOLI risponde che si è dovuto stanziare una somma maggiore di quella spesa nello scorso anno in vista specialmente delle giubilazioni che dovranno avvenire nel corpo dei vigili per la riforma del corpo stesso.

PACELLI F., all'art. 24 — fitto di locali per servizi comunali — critica il progetto che la Giunta intende di presentare per la costruzione del palazzo degli uffici, sostenendo la proposta da lui già fatta nel 1889 per la costruzione di due palazzi ai lati del palazzo senatorio.

RUSPOLI. Invita il cons. Pacelli ad aspettare che la proposta della Giunta sia presentata al Consiglio prima di criticarla.

PARISI. Trova eccessiva la spesa di L. 30,000 per rinnovazione ordinaria, manutenzione di mobili, ecc.

GAZZANI. Osserva che si propone un'economia di L. 5000 sull'anno precedente.

TOMMASINI (art. 31). Raccomanda di spendere in miglior modo le L. 30,000 stanziate per la festa dello statuto.

VESPIGNANI. Insiste perchè sia mantenuta la festa della girandola, che è l'unica festa tradizionale rimasta.

TOMMASINI. Trova inutile tale spesa quando specialmente si lesina sulle opere pubbliche e sulla istruzione. Insiste perchè detta cifra sia erogata in spese di beneficenza e di istruzione.

RUSPOLI. Protesta, osservando che Roma, per quanto riguarda la pubblica istruzione, è alla testa di tutte le città d'Italia. Nota che nessun Comune d'Italia paga così lautamente gli insegnanti come il Comune di Roma. A Milano vi sono parecchi maestri a 500 lire all'anno, e mentre la legge non ammette che l'aumento sessennale, il Comune di Roma, con una larghezza che non si se vorrà mantenere, ha concesso l'aumento quinquennale sugli stipendi. Nota che in tutte le altre parti del bilancio si sono fatte economie, meno che nei capitoli della pubblica istruzione.

TOMMASINI presenta un ordine del giorno informato alla sua proposta.

RUSPOLI non lo accetta perchè troppo vago.

BIANCHI propone la sospensiva su questo articolo per dar tempo di presentare nuove proposte.

Posta ai voti la sospensiva è respinta. Così pure è respinto, a grandissima maggioranza, l'ordine del giorno Tommasini.

L'art. 31 è approvato.

Si approvano gli altri articoli fino al 42.

Dopo ciò, il Consiglio si aduna in seduta segreta.

Erano presenti i consiglieri:

Benucci, Crispi, Bianchi, Novi, Settimi, Berardi, Gazzani, Piacentini, Bastianelli, De Angelis, Ruggeri, Ceselli, Pacelli F., Aureli, Caetani, Carpegna, Kambo, Silvestri, Crispolti, Casciani, Vespignani, Pianciani, Orsini, Palomba, Cocchini, De Rossi M., Franco, Malatesta, Balestra, Panizza, Rospigliosi, Liberali, Rosso, Giovagnoli, Ruspoli, Piperno, Bonelli, Parisi, Tommasini, Doria, Galluppi, Cruciani, Mazza, Ranzi, Alatri, Jacoucci, Ostini, Tenerani, Boncompagni.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO, 18 novembre — S. Frediano.

Leva il sole alle ore 6.55 m. — Tramonta alle 4,35 s.
Leva la luna alle ore 1,56 s. — Tramonta alle 0,22 m.

BOLLETTINO METEORICO

17 novembre 1893.

Europa pressione bassa Nordovest, 745 Manica; elevata Russia, 771 Mosca.

In Italia 24 ore: barometro generalmente diminuito di circa quattro mill.; pioggie quasi generali.

Temperatura aumentata tranne Nord.

Stamane cielo coperto o nuvoloso, piovoso Nord Sardegna; venti deboli intorno levante. Barometro: 756 Genova, Livorno: 757 Torino, Ancona, Napoli; 760 Sicilia.

Mare qua là mosso.

Probabilità: venti deboli o freschi meridionali; cielo nuvoloso con pioggie specialmente Italia superiore.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Sabato — Musei e gallerie ad ingresso libero: Vaticani - S. Giovanni Laterano - Rospigliosi - Corsini - Spada, tutti dalle 10 alle 15 - Museo artistico industriale, Capo le Case, dalle 9 alle 15 - Borgiano a Propaganda Fide, dalle 10 alle 12 - Colonna dalle 11 alle 15 - Boncompagni-Ludovisi dalle 10 alle 17 - Barberini dalle 12 alle 16 - Monte di Pietà all'Arco del Monte 99, dalle 10 alle 15 - Galleria Nazionale di Arte moderna, Tenerani via Nazionale 230, dalle 9 alle 15.

Castel S. Angelo, permesso alla Div. Militare, via della Pilotta, dalle 9 alle 15 - Studio e munizioni di musaico in Vaticano, dalle 10 alle 12 e Cupola di S. Pietro, dalle 8 alle 11, permessi via della Sagrestia 8.

Musei e Gallerie con ingresso a pagamento: del Collegio Romano dalle 13 alle 15 - Borghese, Villa Borghese, dalle 13 al tramonto, L. 1.

Musei Capitolini, palazzo dei Conservatori, Tabulario e Terme Capitoline, dalle 10 alle 15, L. 0,50.

Catacombe di S. Sebastiano, di S. Agnese, ingresso libero - di S. Calisto, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Terme di Tito - Foro Romano, ingresso gratuito - Palatino - Terme di Caracalla, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Ville: Colonna, Aventino, Magistrale dell'Ordine di Malta, dalle 9 al tramonto - Borghese dalle 12 al tramonto - Madama a Monte Mario, dalle al tramonto - Medici, Accademia di Francia, dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 17.

Biblioteche: Alessandrina (Università) dalle 9 alle 15 - Angelica (S. Agostino) dalle 8 alle 14 - Vaticana dalle 10 alle 15 - Casanatense (Minerva) dalle 8 alle 15 - Chigiana (palazzo Chigi, occorre permesso) dalle 11 alle 14 - Corsini (Accademia dei Lincei) dalle 13 alle 16 - Romana Sarti (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 13 - Nazionale Vittorio Emanuele dalle 10 alle 15 e dalle 19 alle 22 - Santa Cecilia dalle 9 alle 15.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 15 novem. 1893.

Nati 35 compreso 1 nato morto
Morti 28 dei quali 13 sotto i 7 anni

Morti

Scalzini Alessandro fu Lorenzo, Castagneto, 70, vedovo
Peroni Antonio fu Giuseppe, Roma, 47, coniug.
Benedetti Carlotta fu Cus, Todi, 82, id.
Villani Luigi fu Vincenzo, Cotigliano, 21, celibe
Paolini Giuseppa di Paolo, Sinigaglia, 45, ved.
Fiorati Bartolo fu Domenico, Bagnoli, 51, coniug.
Vigliero Giuseppe fu Alberto, Torino, 16, id.
Biancatelli Domenico di Agostino, Sarnano, 18, celibe
Burda Bartolomeo fu Vincenzo, Foligno, 71, vedovo
Süss Elisabetta di Gius., Oberberg, Baviera, 35, nubile
Ercoli Angelo fu Giuseppe, Roma, 53, coniug.
De Santis Luisa fu Gio. Batta, Zagarolo, 62, id.
Ruggbia Rachele fu Giuseppe, Aquila, 47, id.
Antonini Nicola di Vincenzo, Cantalupo, 34, coniug.
Travaglini Eulalia fu Emidio, Ascoli, 66, id.

MATRIMONI del 16 NOVEMBRE

Alberati Carlo Stefano, cuoco, con Baldassarri Vienna
Bosco Domenico, possidente, con Gatta Teresa Elena
Cuochi Leopoldo, usciere, con Costantini Costanza
Misiano Antonino, cocchiere, con Temperilli Antonia
Di Bartolomeo Angelo, portiere, con Bernardi Emilia
Astrologo Sabato, industriante, con Sereni Allegra
Casadei Luigi, Bracciante, con Borghi Laurina.

SCIARADA.

Se in testa, consonante,
A vil cosa perrai,
Subito a te dinante
Sublime cosa avrai.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
CON-C-ER-TI.

Lucia Cauzzi nata Genala e famiglia, e l'avv. Ciboldi, sindaco di Soresina, nell'impossibilità di ringraziare individualmente tutte le cortesi persone che vollero associarsi al loro immenso dolore per l'irreparabile perdita del compianto

FRANCESCO GENALA
ministro dei Lavori Pubblici

esprimono pubblicamente le più vive azioni di grazie per le indimenticabili prove d'amicizia, d'affetto e di benevolenza che da ogni parte hanno ricevuto in questa occasione tristissima.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Caterina II e Paisiello.

L'Imperatrice Caterina II di Russia nutriva un grande affetto per Paisiello. Lo elevò alla dignità di maestro di cappella della Corte e lo colmò di favori e di attenzioni.

Si racconta che un giorno, in cui il maestro dava una lezione di canto alla Sovrana, questa notò che tremava dal freddo.

Si tolse tosto il mantello regale tempestato di brillanti e ne coprì le spalle dell'artista.

Il maresciallo della Corte, Beloseloky, che era stato fino allora il favorito della Czarina, perseguitava del suo odio l'italiano.

Più volte cercò di litigare con lui e una volta giunse fino a schiaffeggiarlo, ma Paisiello che era robusto come un Ercole con un pugno stese a terra l'avversario.

Beloseloky si recò subito dalla Czarina per chiederle di congedare il suo protetto, ma essa gli fece la stessa risposta, fatta da Francesco I quando gli venne chiesto di licenziare Leonardo da Vinci:

« Io non posso nè voglio esaudire la vostra preghiera.

« Voi avete dimenticato la vostra dignità percuotendo un uomo inoffensivo, un grande artista.

« Potete meravigliarvi se egli pure ha dimenticato sè stesso?

« Per quanto si riferisce al grado, io posso creare cinquanta marescialli, ma non un Paisiello! »

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 17,2 — minimo: 12,5.

I telegrafisti e il nuovo organico. — Qualche giornale ha accennato al malcontento nella classe dei telegrafisti in previsione dell'attuazione del nuovo organico poste e telegrafi, che, del resto, non è ancora pubblicato.

Noi sappiamo che l'on. Finocchiaro-Aprile ha compilato, col più benevolo ed equo interessamento per tutte le classi degl'impiegati, il nuovo progetto dell'organico.

Ma, secondo è stato pubblicato, le lagnanze dei telegrafisti riguarderebbero l'abolizione dell'aumento quadriennale e l'obbligo della prestazione della cauzione: e sulle due questioni abbiamo assunte le debite informazioni. Ci risulta che la cessazione dell'aumento quadriennale fu approvato con la legge 25 giugno 1893 n. 302.

Ora è bene rilevare che lo stesso provvedimento fu applicato agli impiegati postali con decreto 23 agosto 1890.

Ma all'aumento quadriennale è stata sostituita una carriera organica uguale a quella delle altre amministrazioni dello Stato, e mentre prima i telegrafisti non potevano conseguire che L. 2500 — come massimo dello stipendio — adesso, col nuovo ordinamento, essi possono raggiungere le diverse classi istituite con i relativi stipendi di L. 2700 — 3000 — 3500 e 4000 e così si è soddisfatta la loro costante aspirazione.

Sulla prestazione della cauzione poi, data la fusione delle due amministrazioni postale e telegrafica e la possibile applicazione del personale telegrafico al servizio amministrativo tecnico e contabile, è necessario il costituirla; ma in questo caso, le quote sarebbero così minime da non perturbare menomamente l'economia di alcuno, ed è bene osservare che, a parte la promozione, i telegrafisti avranno un miglioramento di stipendio nel passaggio alla nuova classificazione.

Infine siamo stati assicurati che l'applicazione del nuovo sistema di retribuzione avrà luogo dopo la maturazione del quadriennio in corso.

Così stando le cose, a noi non pare giustificato il presente malcontento dei telegrafisti.

Il tesoriere comunale — Ier sera il Consiglio comunale, in seduta segreta, provvide finalmente alla nomina del Tesoriere comunale.

Due erano i concorrenti: il cav. Giovanni Guidi già cassiere del Comune, ed il sig. Folchi.

Il Consiglio comunale con due votazioni distinte, si pronunziò per il primo con 38 voti favorevoli contro 11 schede bianche.

Il sig. Folchi ebbe 14 voti favorevoli contro 11 schede bianche.

Come è noto con decreto del 29 ottobre 1892 la Giunta aveva deliberato la cessazione della gestione della Cassa comunale per far luogo all'istituzione della Tesoreria da avere effetto in via di esperimento dal 1° novembre di detto anno.

In conseguenza di tale deliberazione l'ufficio procedeva allo stralcio della cessata Cassa comunale, stabilendo esattamente il conto di diritto della Cassa stessa ed il conto di fatto del cassiere.

Compilatisi quindi il regolamento per il funzionamento della nuova Tesoreria ed il relativo capitolato d'oneri, fu il primo approvato dal Consiglio nella seduta del 27 gennaio 1893 ed il secondo dalla Giunta con deliberazione delli 21 maggio successivo.

Questa nuova istituzione, mentre risponde esattamente agli scopi della legge ed alle esigenze del servizio di cassa, garantisce maggiormente il maneggio del denaro dei contribuenti affidato all'Amministrazione comunale, dovendo il Tesoriere essere fornito anche di una cauzione di lire 200,000.

L'esperimento fin qui fatto ha dimostrato tutta la utilità della nuova istituzione, la quale meglio anche risponderà allo scopo quando le sue funzioni verranno assunte direttamente dal titolare, il che apporterà altresì una economia nella spesa di circa L. 5,000.

Tassa domestici e vetture — Il secondo ruolo suppletivo dei contribuenti della tassa sui domestici e sulle vetture private per l'anno 1893, compilato in base alle denuncie ricevute e agli accertamenti fatti d'ufficio, notificati a tutto il mese di ottobre p. p., è ostensibile, unitamente alla matricola, presso l'Ufficio tasse in Campidoglio, per lo spazio di giorni 15 a datare da oggi, a chiunque vi abbia interesse.

Gli ascritti sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla all'Esattoria comunale, posta in piazza Poli n. 45 48, in una sola rata alla scadenza del 10 dicembre 1893.

Contro le risultanze del ruolo i contribuenti possono reclamare nel termine di 30 giorni da oggi al Consiglio comunale, od alla Giunta se trattasi di errori materiali.

Il reclamo deve essere munito del competente bollo da 50 cent. e sarà consegnato coi relativi documenti all'Ufficio suddetto.

Scaduto detto termine di 30 giorni i reclami saranno inammissibili.

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare la somma addebitata alla scadenza stabilita.

Si avvertono infine i contribuenti che per ogni lira di detta somma scaduta e non pagata alla fissata scadenza s'incorre di pieno diritto nella multa di centesimi quattro.

Tasse per le licenze di porto d'armi. — Qualche anno fa, il Ministero dell'interno aveva prescritto che gli ufficiali ed agenti della pubblica sicurezza, nonchè il personale di basso servizio, non dovessero, assolutamente, ricevere danaro da privati per tassa di licenza di porto d'armi, prefiggendo che la tassa stessa dovesse essere pagata ai ricevitori del registro o dagli interessati personalmente, o per mezzo di un loro incaricato, ovvero mediante vaglia postale intestato ai ricevitori medesimi.

Ma il Ministero ha avuto occasione di rilevare che non in tutti gli uffici viene osservata tale prescrizione, così che si ebbero, anche recentemente, a lamentare spiacevoli inconvenienti.

Per impedire, in via assoluta, che questi si ripetano, il Ministero stesso esaminerà quali disposizioni sia il caso di dare, prendendo anche opportuni accordi col Dicastero delle finanze.

Ma, nel frattempo, ha richiamato l'attenzione dei prefetti e dei questori perchè abbiano ad osservarsi scrupolosamente le prescrizioni già date e perchè rivolgano analogo invito ai dipendenti uffici di pubblica sicurezza, avvertendoli che il Ministero non tralascierà di punire disciplinarmente, con tutto il rigore consentito dal regolamento, coloro che non vi ubbidissero.

A conseguire poi meglio lo intento e ad evitare che da parte dei privati si tenti di far ricevere il denaro per la tassa delle licenze di cui trattasi al personale di pubblica sicurezza, verrà affisso negli uffici delle questure, in luogo ed in modo che sia facilmente visibile al pubblico, un cartello a stampa in cui sia dichiarato che, per ordine del Ministero, è proibito ai funzionari ed agenti di pubblica sicurezza, nonchè al personale di basso servizio, di ricevere depositi per lo scopo suindicato.

Il servizio veterinario nella provincia di Roma. — A proposito del prodotto della tassa bestiame, riportammo ieri una breve statistica del bestiame depascente nell'Agro romano.

Quelle cifre ci fanno ricordare una grave questione, di cui molto opportunamente si occupò il medico provinciale nella sua relazione sulle condizioni sanitarie della provincia di Roma, l'insufficienza, cioè, del servizio veterinario nella nostra provincia.

Infatti, in tutta la vasta provincia di Roma, non si trovano che 57 veterinari: 37 pel circondario di Roma, 2 per quello di Civitavecchia, 4 per quello di Frosinone, 2 per quello di Velletri, 12 per quello di Viterbo.

Se il complessivo numero di veterinari si divide per quello veramente grande di capi di bestiame, che soggiornano e vivono nel territorio, si ha un quoziente elevatissimo d'animali che devono essere invigilati da ciascun veterinario.

Se si pensa poi alla vastissima estensione di terreno su cui il vario bestiame trovasi distribuito, si deduce l'impossibilità assoluta che ciascun veterinario basti alla vigilanza della zona a cui è destinato.

Ma è bene, per arrivare a conseguenze ancor più rigorose, porre mente alle malattie predominanti o almeno verificatesi nel bestiame negli ultimi anni, che esigono tutta l'assistenza da parte dell'autorità.

E' vero, peraltro, che, posto in raffronto il numero de' capi del bestiame che vive nell'Agro col numero dei colpiti da malattie nell'anno decorso, bisogna riconoscere che le zoonosi non furono estese e nemmeno gravi. Ma l'igiene deve occuparsi anche di quello che potrebbe, da un momento all'altro, succedere e distribuire i mezzi in correlazione anche de' bisogni straordinari, ma d'altronde facili a sorgere in seguito alla comparsa di qualche altro male più serio e più diffusibile.

La necessità quindi di provvedere più largamente a questo servizio s'impone e noi richiamiamo l'attenzione di chi spetta su tale questione.

Per l'Esposizione — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione, nella sua prima adunanza del 15 corr., aderendo ai desiderii ripetutamente espressi, deliberava di riaprire le sottoscrizioni a beneficio dell'Esposizione, tanto a fondo perduto che a fondo rimborsabile, nonchè di riprendere la esazione delle quote già sottoscritte.

Le liste dei sottoscrittori si potranno richiedere e firmare presso le sedi dei sotto Comitati rionali, quanto presso la sede provvisoria del Comitato esecutivo (via Mercede 50).

Posti gratuiti e semigratuiti — E' aperto il concorso per due posti semigratuiti nel Collegio Convitto Nazionale di Roma, di cui uno pel Circondario di Roma, esclusa la città, ed uno pel Circondario di Viterbo.

I suddetti posti si conferiscono dalla Deputazione provinciale per l'intero corso di studi a giovani che abbiano compiuto i 7 anni e non oltrepassato i 12.

Essi debbono appartenere a famiglia di scarsa fortuna.

E' aperto anche il concorso ad un posto gratuito di nomina della Provincia, nel Collegio Convitto Principe di Napoli in Assisi.

Ci possono concorrere i figli d'insegnante, che da oltre 10 anni abbia il suo domicilio ed eserciti nella provincia di Roma. A parità di condizione saranno preferiti gli orfani.

Le domande di ammissione debbono essere indirizzate al presidente della Deputazione provinciale, non più tardi del 30 corrente.

La ginnastica nelle scuole. — Si assicura essere imminente la pubblicazione di un decreto, in forza del quale verranno proibiti, nelle palestre annesse alle scuole d'ogni ordine, gli esercizi alla sbarra, ai cavalli, alle parallele, ecc. pei fanciulli d'età inferiore ai 14 anni e per le fanciulle di qualunque età.

A G. Baccelli. — Parecchi elettori del 3° collegio offriranno un banchetto al loro deputato on. Guido Baccelli, il quale coglierà questa occasione per pronunciare un discorso politico.

Il banchetto avrà luogo mercoledì sera, 22 corrente, all'*Albergo di Roma*.

Il Tevere. — In seguito alle dirotte pioggie di questi giorni, il Tevere corre rapido, gonfio e più torbido del consueto. Non venne però segnalata alcuna disgrazia. In altri tempi, vale a dire prima dei muraglioni del Lungo-Tevere, a quest'ora le località basse della città sarebbero state già allagate. Un po' d'acqua, per la campagna, era necessaria, ma... troppa grazia, Sant'Antonio!

Storia dell'arte. — Il prof. A. Venturi, domani alle 10, nell'aula V dell'Università, inizierà il corso di Storia dell'arte.

Le lezioni continueranno ogni domenica alla stessa ora.

Tiro a segno. — Come è stato annunciato, domani, 19 corr., — tempo permettendolo — saranno riprese le esercitazioni e gare di tiro al poligono a Tor di Quinto, col solito orario dalle 9 alle 15.

Negli altri giorni della settimana, esclusi il sabato e il lunedì, il poligono rimarrà aperto ai soci per il tiro libero, con le consuete norme, dalle ore 13 a sera.

Divertimento e beneficenza. — Ricordiamo che oggi avrà luogo la serata di beneficenza — in via Ripetta 105 — a favore dell'Orfanotrofio di S. Gerolamo Emiliani, diretto dalla signora Anna Capozzi.

Come già annunciammo, vi sarà un po' di musica, si reciterà, si terranno dei giuochi di prestigio, verrà estratta una lotteria umoristica ecc.

Via della Vite, in quel tratto che prospetta l'ingresso posteriore del palazzo delle Poste e telegrafi, è, nelle giornate piovose, tutta una pozzanghera, nella quale è inevitabile diguazzare per recarsi all'ufficio postale.

Trattandosi di un breve tratto in posizione centralissima e di una spesa minima, perchè non si fa la necessaria riparazione al selciato?

Richiamiamo l'attenzione dell'autorità municipale sul deplorevole inconveniente, perchè si provveda, prima che la cattiva stagione inoltri.

Fabbricazione e vendita di coltelli — La Corte di Cassazione, con recente sentenza, ha stabilita la massima che colui il quale voglia fabbricare o vendere dei coltelli acuminati con manico fisso, qualunque sia la destinazione che il compratore voglia dare a tali armi, deve sottostare alle disposizioni degli articoli 461, 470 del Codice penale e 12 della legge di pubblica sicurezza e quindi munirsi della dovuta licenza.

In seguito a questa massima, la Direzione generale di P. S. ha diramate agli uffici dipendenti le relative istruzioni.

R. Università. — Domenica, 19 novembre, il prof. Ezio Sciamanna darà principio al suo corso di Neuropatologia, alle ore 11 ant., nell'anfiteatro dell'Istituto della Clinica Medica.

In Vaticano. — Domani, alle 8, il cardinal Parocchi, vicario generale del Papa, si recherà nella cripta della chiesa di S. Gioacchino ad inaugurare la serie annuale delle adunanze settimanali.

Il cardinal Parocchi celebrerà la messa di comunione generale e farà un discorso analogo.

La scuola Gregoriana eseguirà la musica. Alla sera benedizione, data dal vescovo di Limoges.

— Il cardinal Ledochowski, a nome del Papa, ha fatto pervenire allo scultore Giuseppe Luchetti le congratulazioni pontificie per l'esecuzione della statua di Leone XIII, inaugurata nella sala di ricevimento a Propaganda.

— E' arrivato il pellegrinaggio Istriano composta di una quarantina di persone, e condotto dal Parroco di Parenzo.

— Alla Pia Casa di Ponte Rotto hanno celebrato la prima loro comunione 60 fanciulli. Fece il discorso di circostanza monsignor Ovidi.

Novembrata. — Ieri, malgrado il tempo pessimo, quasi tutti i sanitari della Consolazione, approfittando di qualche ora di libertà, si recarono fuori di Porta Portese — a Monte Verde — nella vigna di un loro carissimo collega, per festeggiare l'ammissione dei nuovi vice-sostituti nel detto ospedale.

La riunione riuscì allegra, chiassosa e spensierata, precisamente come doveva essere.

Fu servito un lauto banchetto, innaffiato con del vino eccellente; nell'ultimo non mancarono i brindisi, gli auguri e le felicitazioni, come pure non mancò una visita al tinello della vigna.

Al Pincio. — Programma musicale da eseguirsi oggi al Pincio, dalle 15 alle 16 1[2, dal concerto comunale:

1. Canivez — « Pas Redoublé. »
2. Schubert — Andante della sinfonia in *si m.* — Weber « Kübezahl » ouverture.
3. Halevy — « L'Ebrea » aria e finale.
4. Mercadante — « Serenata spagnola. »
5. Strauss — « Letizia e Gioia » valtzer.

L'arresto del truffatore tedesco — I nostri lettori ricorderanno di un truffatore tedesco che andava, da parecchie settimane, gabbando il pubblico, in barba alla polizia, nonostante che gli dasse una caccia indiavolata.

Ma ieri l'amico cadde in trappola. Egli si trovava, da qualche giorno, all'*Albergo del Quirinale*, sotto uno dei soliti falsi nomi — come è noto, si spacciava per conte, marchese, duca, principe — dove la scialava da gran signore. Ma, all'albergo, s'incominciò a concepire qualche sospetto sul di lui conto e questi sospetti finirono all'orecchio della Questura, la quale mandò sul posto il delegato Sacchetti, l'appuntato Coletta e qualche altro agente.

Il tedesco, che probabilmente stava in guardia, appena si accorse di essere cercato, tentò di calarsi, mercè delle lenzuola, giù dalla finestra che prospetta sul giardino — alloggiava al primo piano — ma il colpo non gli riuscì, che il delegato gli fu sopra. Arrestato e consegnato all'appuntato Coletta, il tedesco diede una fortissima spinta all'agente e si diede alla fuga. Ma, inseguito dallo stesso Coletta, veniva raggiunto in via Viminale, afferrato pel collo ed accompagnato prima in Questura e poi alle carceri.

E' certo Dotter Edoardo, di anni 20, da Osterrich, nelle vicinanze di Vienna.

Anche ieri aveva consumate due truffe, l'una a danno di un profumiere e l'altra a danno di una guantaia.

Renitente di leva — Gli agenti della forza pubblica trovarono ed arrestarono, in via del Lavatore, certo De Micheli Vincenzo, di anni 21, da Montecalvo, abitante fuori di porta Trionfale, perchè renitente alla leva della classe del 1872.

Miserie umane — In piazza Vittorio Emanuele venne arrestato il facchino Luigi Morandi, di anni 45 romano, perchè entrato, colla scusa di bere un bicchier d'acqua, nella drogheria del sig. Alessandro Re, vi rubava una bottiglia di acqua di seltz.

Ferimento. — I tipografi Piersigilli Alessandro e Valente Paolo vennero a rissa, per frivoli motivi, in via del Gallinaccio. Il Valente vibrò due colpi di coltello al Piersigilli, cagionandogli una ferita guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Accorsi immediatamente due agenti di pubblica sicurezza, arrestarono il feritore.

Come si muore. — E' stato trasportato alla camera mortuaria di S. Bartolomeo il cadavere di un uomo sulla cinquantina. Si tratta di un individuo morto sulla pubblica via in seguito a sincope.

Fra cognati — In via Montecatini venne arrestato Belli Sante di anni 35 romano, perchè minacciava di morte, armata mano, il proprio cognato Luigi Salera di anni 38 da Carsoli. I due cognati erano venuti a parole per questioni d'interesse.

In famiglia. — Il muratore Poldi Silvestro, ieri, alle 20, in via Principe Amedeo venne a questione con la moglie per divergenze d'interesse. Intromessasi la zia, Ruggi Maria, riceveva un colpo di compasso alla faccia, che le produsse una ferita sanabile in 12 giorni.

Piccola Cronaca di Roma

La Gastralgia. — Tra le piccole miserie della vita va registrata anche questa penosa ed incomodissima infermità. O periodicamente o no, sia lo stomaco pieno, sia vuoto, nella regione gastrica si incomincia a percepire un fastidio, un non so che di tormentoso che poi si cambia in dolore; scemano le forze, e quindi si hanno travagli e talvolta abbondanti secrezioni di saliva, vomiturazioni e vomiti di bile eruginosa, con senso atroce di stringimento e di calore allo stomaco (da qui il nome di Pirosi), riflessi nervosi alla testa che s'inietta e perfrigerazioni all'estremità; e dopo una o più ore in cui tali sintomi svaniscono si resta abbattuti, scoraggiti e senza appetito. Questa forma che può variare in mille modi e per guarire la quale i medici si disperano specialmente se muove da causa morale, questa forma morbosa è vinta dall'uso dell'Acqua ferraginosa ricostituente a base di fosfato solubile di ferro e calce, che si vende nello stabilimento chimico del Mazzolini di Roma. E' cosa veramente sorprendente i benefici effetti che questa specialità apporta a tale malore. Costa L. 1.50 la bottiglia. Queste bottiglie sono avvolte dall'opuscolo, metodo d'uso, firmato, ed incartate in carta gialla filigrana portante la marca di fabbrica depositata.

Il dott. Filippo Pagliari, specialista per le malattie dei bambini, riceve tutti i giorni dalle 12 all'una. Piazza Sant'Eustacchio, 44.

Malattie della gola, del naso e dell'orecchio. — Il dottor Egidi riceve tutti i giorni dalle 2 alle 4 pom. in via di Pietra n. 70 p. p.

Malattie dei bambini e celtiche. — Il dott. Cesare Ballabene già medico assistente negli ospedali di Roma, compiuti studi clinici in Germania, dà consultazioni dalle 12 alle 16 tutti i giorni. Via Frattina 52 p. 3.

Vero vino di Velletri, vecchio, L. 7 il quartarolo a scelta dalle botti. Rivolgersi anche per posta alla Cantina Drago, via Merulana, 61.

Due piccoli appartamenti finiti signorilmente d'affittarsi composti di tre camere, camerino, ingresso e cucina. Buonissima esposizione. Rivolgersi via Principe Amedeo n. 94 e 97 dai rispettivi portieri.

Clinica privata e casa di salute per malattie di donne, via Gioberti 10. Assistenza suore della Croce. — Direttore prof. C. Marocco.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Rammentiamo che stasera il cav. Danesi dà il suo spettacolo d'onore, rappresentando appunto *Messalina*, la grande azione coreografica da lui ridotta, prendendone il soggetto dal l'immortale lavoro del Cossa.

A tutti è noto con quale zelo e fatica il cav. Danesi abbia allestito e messo in scena questo ballo, e per quanto si dica, come azione, esposizione e composizione di quadri, la *Messalina* è un lavoro che merita intiera l'approvazione del pubblico.

E così stasera questo non potrà certamente mancare, tanto più che di rappresentazioni a prezzi popolarissimi ne restano ben poche.

Nazionale. — Settima rappresentazione della *Manon Lescaut*.

I prezzi restano quali erano, e non vi saranno ulteriori riduzioni, poichè l'impresa li manterrà sempre eguali sino al termine della stagione.

Valle — Sempre *Gli inquilini del signor Blondeau*, che a quanto pare non si decidono ad abbandonare il comodo e delizioso alloggio del Valle.

A quando però si potrà sperare uno sfratto?

Quirino — *Donna Juanita* ritrovò subito iersera le antiche simpatie e le vecchie amicizie; del resto non poteva accadere diversamente.

Donna Juanita è una di quelle operette in cui tutto è bello, tutto è indovinato: musica briosissima, geniale, caratteristica; soggetto ameno, divertente.

Date a queste principalissime cose un'esecuzione viva, accurata, efficace come quella che iersera seppe darle la Compagnia Palombi e spiegate subito il successo clamoroso. E tale fu appunto ieri sera. Applausi, *bis*, chiamate al proscenio non mancarono nè potevano mancare.

Stasera replica e quanto prima il tanto atteso e fortunato *Venditore di uccelli*.

Rossini. — Emilia Persico ieri sera, come al solito, destò viva ed entusiastica ammirazione sia nell'operetta *La Dea del mare*, che nelle canzonette dette come lei sola al mondo sa dire.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *Messalina*, ballo, — ore 21
Nazionale — *Manon Lescaut* - ore 21
Valle — *Gli inquilini del signor Blondeau*, ore 21.
Quirino — *Donna Juanita*, ore 21.
Rossini — *La dea del mare*, ore 21.
Manzoni. — *La gobba*, ore 21.

Caffè Venezia - *Concerto istrumentale* - *Ingresso libero.*

Ultime Notizie

S. M. il Re è giunto ieri a Torino, proveniente da Monza e Racconigi.

Il generale Lahalle, aiutante di campo generale, espressamente inviato da S. M. il Re, ha ieri consegnato a S. E. il generale Cosenz le insegne della decorazione di Cavaliere Gran Croce dell'ordine militare di Savoia conferitagli di *motu proprio*, in via del tutto eccezionale, per gli eminenti servizi da esso resi durante la sua carriera militare e per le specialissime benemerenze da lui acquistate nell'esercizio, per oltre un decennio, della carica di capo di Stato maggiore dell'esercito.

Ieri il conte di Torino, accompagnato dalla famiglia del principe Lucedio, è giunto a Parma da Sala Baganza e fu ricevuto alla stazione dalle autorità, dai sindaci di Collecchio e di Sala Baganza e dagli ufficiali di cavalleria Aosta.

S. A. R. è ripartita poco dopo per Monza.

La principessa Letizia duchessa di Aosta è partita ieri da Torino alle ore 14,35 per Modane e Parigi.

Domani o al più tardi lunedì si riunirà il Consiglio dei ministri per stabilire la condotta del governo nei futuri lavori parlamentari.

Il Consiglio dei ministri stabilirà le dichiarazioni che farà il presidente del Consiglio annunziando alla Camera la nomina del nuovo guardasigilli, e domandando l'approvazione dei decreti finanziari.

Per la convocazione del Consiglio si attende il ritorno dell'on. Brin.

L'on. Zanardelli, salutato dalle autorità, dalla magistratura e dagli amici, è partito ieri sera da Brescia per Livorno, donde proseguirà poi per Firenze e Roma.

Ieri l'on. Giolitti ricevette a palazzo Braschi l'ambasciatore di Spagna conte Rascon.

Ieri l'altro fu nominato il Comitato delle strade ferrate e fu approvato il nuovo regolamento pel Comitato superiore delle strade ferrate preparato in relazione alla legge 15 giugno 1893 sull'ordinamento del genio civile.

Con decreto di ieri il regolamento stesso fu approvato dal ministero.

Ieri sono arrivati a Roma, di ritorno da Parigi, il barone De Renzis e l'on. Zeppa, commissari italiani alla Conferenza internazionale degli Stati dell'Unione monetaria latina.

Essi furono ricevuti, nel mattino, dagli on. ministri del Tesoro e dell'Agricoltura e commercio e dal sotto-segretario di Stato agli esteri.

Nel pomeriggio furono ricevuti dall'on. Presidente del Consiglio, cui hanno consegnato il protocollo della Convenzione.

Notizie parlamentari

L'on. Cirmeni ha presentato un'interrogazione al ministro degli affari esteri per sapere se sia a sua cognizione che la Russia voglia stabilire una stazione navale nel Mediterraneo e, nel caso affermativo, quali siano in proposito gli intendimenti del governo del Re.

Credito agrario.

Oggi si adunerà al Ministero del commercio la Commissione consultiva per il credito agrario.

Presiederà l'adunanza il sen. De Vincenzi.

La Commissione si occuperà per primo dell'attuazione della legge per il Credito agrario in ordine all'efficacia del privilegio ed in relazione alle leggi speciali finanziarie.

Su questo argomento riferirà alla Commissione l'on. Daneo.

La Commissione tratterà inoltre delle cartelle agrarie e della loro emissione.

Uffici compartimentali
DEL GENIO CIVILE.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto col quale, a decorrere dal 20 corrente, sono istituiti nove uffici superiori compartimentali d'ispezione per il servizio generale del Genio civile e per il servizio marittimo.

Gli uffici hanno sede a Firenze, Roma (settimo e tredicesimo), Napoli, Bari, Catanzaro, Palermo Cagliari e Ancona.

Banco di Napoli.

Pel 30 corrente è convocato il Consiglio generale del Banco di Napoli.

I magazzini generali di Catania

L'on. ministro Lacava ha mandato a Catania il cav. Callegari, reggente la Divisione III del ministero di agricoltura, industria e commercio, per affrettare l'istituzione dei magazzini generali in quella città.

Il cav. Callegari è partito ieri ed arriverà a Catania oggi.

I "probi-viri„ nell'agricoltura

Il ministro di grazia e giustizia on. Armò, il ministro Lacava, il sottosegretario di Stato onorevole di San Giuliano ed il Direttore generale dell'agricoltura on. Miraglia, con l'assistenza di alcuni funzionari di questi due dicasteri, hanno tenuto ieri una lunga conferenza intorno al disegno di legge sui « probi-viri » nell'agricoltura.

Casse di Risparmio.

L'on. Lacava ha intenzione di procedere sollecitamente all'organizzazione dell'ispettorato per la sorveglianza alle Casse di Risparmio, giusta le tassative disposizioni della legge del luglio 1888.

Amministrazioni comunali.

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Brindisi è vi è stato nominato R. commissario il dott. Vincenzo Nicolardi.

Per il monumento a Mac-Mahon.

(N) **Parigi**, 17, 17. — Il Comitato della Colonia italiana di Parigi ha mandato 1000 lire al Comitato di Milano per il monumento da erigersi al maresciallo Mac-Mahon.

Il Comitato scrisse al sindaco di Magenta, esprimendo il voto che il monumento sia un pegno di amicizia indissolubile fra le due grandi nazioni.

R. navi armate.

Il 16 corrente il « Fieramosca » è giunto a Taranto. Sono partiti il « Galileo » da Ancona, il « Sebastiano Veniero » da Rio Janeiro ed il « Volta » da Bastia.

INFORMAZIONI ESTERE

Misure contro gli anarchici

(S) **Irun**, 17. — Un italiano sospetto, certo Bertozzi, fu arrestato al confine e ricondotto in Spagna.

Egitto e Sudan.

(S) **Cairo**, 17. — I Dervisci attaccarono i pozzi di Morat difesi dagli Arabi alleati agli egiziani, comandati da Saleh bey.

I Dervisci furono respinti ed ebbero 29 morti. Gli Egiziani ebbero 15 morti, fra i quali vi ha Saleh bey.

FRANCIA

Alla Camera dei Deputati.

(S) **Parigi**, 17. — Vengono convalidate tutte le elezioni non contestate.

Si delibera di procedere, domani, alla nomina dell'ufficio definitivo di presidenza.

Un'esplosione a Marsiglia.

(S) **Marsiglia**, 17. — In seguito alle perquisizioni operate si fecero 17 arresti. Fra gli arrestati vi sono 12 italiani, 4 francesi ed 1 svedese.

Altri arresti sono imminenti.

La conversione della rendita.

(S) **Parigi**, 17. — Si assicura che la conversione della rendita francese 4 1[2 avrà luogo al 3,75 0[0.

Il governo desidererebbe far tale operazione dal 10 al 15 dicembre prossimo.

Per l'Esposizione di Lione.

(S) **Lione**, 17. — In occasione dell'Esposizione universale che avrà qui luogo nel 1894, la Camera sindacale lionese dei ragionieri e contabili, organizza un grande concorso internazionale di contabilità classica e pratica, al quale invita i contabili di tutto il mondo.

La spedizione contro il Dahomey.

(S) **Parigi**, 17. — Un dispaccio del generale Dodds conferma la sottomissione di numerosi Dahomeiani e la fuga di Re Behanzin.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 17, 17,32. — La *National Zeitung*, alludendo alla lettera di Bonghi e di Menotti Garibaldi ad alcune notabilità parigine esprimente il desiderio di una *entente* tra la Francia e l'Italia, osserva che l'animosità politica di Bonghi, specialmente contro la triplice alleanza, proviene dalla sua convinzione di non potere entrare a far parte di nessun Ministero, avendo fatto così cattiva prova una prima volta.

Credo poi dubbioso che, astrazione fatta da Cavallotti e da alcuni suoi aderenti, altri uomini parlamentari cospicui italiani abbiano aderito alla detta lettera.

Al Reichstag.

(S) **Berlino**, 17 — Vengono rieletti il Presidente e i Vicepresidenti della precedente sessione.

La prossima seduta è stabilita per giovedì venturo.

Sono all'ordine del giorno i progetti di legge per l'approvazione dei trattati di commercio che furono conchiusi dalla Germania colla Serbia, la Spagna e la Rumania.

La legge contro i gesuiti.

(S) **Berlino**, 17 — Gli Ultramontani presentarono nuovamente al Reichstag il progetto di legge per l'abrogazione della legge contro i gesuiti.

La salute di Bismarck.

(N) **Berlino**, 17, 17.40 — Il Principe di Bismarck ha scritto ad un Comitato, che voleva presentargli un indirizzo, che si va rimettendo lentamente in salute, ma che spera di essere completamente ristabilito nel corso dell'inverno; ed allora riceverà con piacere gli amici.

GRAN BRETTAGNA

Alla Camera dei Comuni.

(S) **Londra**, 17 — Si discute una mozione proposta da Mac Claren, che dà diritto di voto alle donne nelle questioni locali.

Il Governo la combatte.

La Camera approva, con 147 voti contro 126, la mozione Mac Claren.

Questa sconfitta del Governo è però senza importanza.

Sir Robert Morier.

(N) **Londra**, 17, 17.20. — E' morto a Montreux, in Svizzera, dove si trovava ammalato da circa un mese, sir Robert Morier, ambasciatore inglese a Pietroburgo.

Era nato nel 1826, ed era entrato nel servizio diplomatico nel 1853.

Fu segretario di Legazione ad Atene prima ed a Darmstadt dipoi; quindi fu nominato incaricato di affari a Stuttgart nel 1871, e nel 1872 passò nella stessa qualità a Monaco di Baviera.

Fu ministro a Lisbona dal 1876 al 1881, e a Madrid dal 1881 al 1884, epoca in cui fu mandato ambasciatore inglese a Pietroburgo.

Quando lord Dufferin fu trasferito da Roma a Parigi, era stato proposto come ambasciatore inglese presso il Quirinale, ma aveva mostrato desiderio di rimanere a Pietroburgo.

Anche ora si era fatto di nuovo il suo nome come successore del defunto lord Vivian.

Sciopero di minatori.

(S) **Londra**, 17. — Ebbe luogo una Conferenza al ministero degli affari esteri, sotto la presidenza di Lord Rosebery, fra padroni ed operai minatori.

Di comune accordo si stabilì che gli operai riprenderanno il lavoro, lunedì prossimo, cogli antichi salari fino a febbraio, e che allora verrà nominato un Consiglio di arbitri per regolare le questioni contestate.

SPAGNA

Scoppio di una bomba.

(S) **Madrid**, 17. — Una bomba di dinamite è scoppiata dinanzi una finestra della casa dell'Alcade di To rente, provincia di Valenza.

Vi sono soltanto danni materiali.

Notizie varie

Incendio di una miniera.

(S) **Londra**, 16. — La miniera di carbon fossile di Tammerlie-Kirkwod, presso Coatbridge, ha preso fuoco.

Si teme che 52 minatori siano rimasti asfissiati.

(S) **Londra**, 17. — L'incendio nella miniera di carbon fossile di Tammerlie-Kirkwod, presso Coatbridge, venne domato.

Si spera di salvare tutti i minatori.

Borse e Mercati

Roma, 17 novembre.

Mercato migliore per valori. Rendita fermissima esordita 92,45 chiude 92,55.

Calme le Generali esordite 194 chiudono 197.

Il Mobiliare pagato in principio 266 trovò quindi compratori a 270 per ritornare a 268 e progredire infine gradatamente fino a 276 per chiudere 275 a 274.

Ferme le Condotte domandate a 141 con lettera a 143 — Omnibus 171 — Meridionali 613 — Mediterranee 496.

La Banca Nazionale fu trattata a 1115 contanti.

Deboli invece le Acque da 933 a 920 e il Gas da 630 a 620 per chiudere rispettivamente a 935 e 626.

Immobiliari 44 — Risanamento 34,50.

Cambi: Francia 115,87 — Londra 29,14.

Ore 6,30 — Rendita 92,95, 93,07 1[2, 92,97 1[2 — Generali 203 a 201 — Mobiliare 276 a 275 — Meridionali 620 — Condotte 143 — Immobiliari 44 — Omnibus 172 — Risanamento 34 — Acqua Marcia 935 — Gas 625.

BORSE ITALIANE — 17 Novembre 1893.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	92 40	92 65	92 45	92 45
Id. fine.	— —	— —	92 47	— —
Az. B. Naz.	1120 —	— —	1115 —	—
» Mobiliare	270 —	— —	274 —	277 1/2
» B. Generale	195 —	200 —	— —	— —
» ferr. Medit.	492 —	495 50	495 —	— —
» » Merid.	615 —	617 —	616 —	618 3/4
» B. di Torino	— —	— —	294 —	— —
» B. Sconto	— —	— —	62 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
» Tiberina	— —	— —	9 —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	15 —	— —
» Nav. Gen.	318 —	316 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	— —	238 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	293 3/4	— —	— —
id. Merid.	— —	303 1/2	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	485 50	— —	— —
» » 4 1/2	— —	492 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	506 50	— —
CAMBI IN ITALIA SULL'ESTERO.				
Francia vista	115 90	115 95	116 05	[illegible]
Berlino id.	143 30	143 45	— —	— —
Londra id.	29 15	29 15	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	29 22	28 98

Parigi 17, 3,15 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	98 75	—
» 3 0[0 perp.	98 85 (a)	98 90	98 88
» 4 1[2 0[0.	104 90	[illegible] 10	— —
italiana 5 0[0	[illegible] (b)	80 50	80 90
[illegible]	22 35	22 35	22 35
spagnuola	60 7/8	61 7/16	61 72
russa nuova	81 1/2 (c)	81 65	— —
portoghese	— —	20 1/4	20 1/4
ungherese	— —	93 70	93 3/4
Egiziano 6 0[0	— —	506 1/4	506 25
Banca di Parigi	— —	636 —	—
Banca di Sconto	— —	68 —	—
Banca Ottomana	— —	590 3/4	591 25
Credito Fondiario	— —	1040 —	— —
Azioni di Suez	— —	2783 —	— —
Azioni Panama	— —	15 —	— —
Lotti Turchi	— —	88 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.	531 —	540 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	14 5/8	— —
su Londra	— —	25 17	— —
su Madrid	— —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(a) 98 82 98 90 (b) 80 80 80 50 80 20 (c) 81 [illegible]

DOPO BORSA.

Rendita francese 3 0[0 perpetuo 98 93
Rendita italiana 5 0[0 . . . . 80 75
Rendita spagnuola esterna nuova 61 5/8

(N) **Parigi**, 17, 17,10. — (Fonte francese) Mercato fermissimo 3 per cento francese apre pesante in causa dell'arbitraggio col 4 1[2 in vista della conversione. Più tardi il 3 per cento si fa più fermo. Italiano si avvantaggiò della ricompra essendo stato esagerato il ribasso di ieri sul Credito mobiliare italiano.

(N) **Parigi**, 17, 11,20 — (Fonte italiana) — Italiano sempre ricercato speculazione locale. 93,25 — 20[25 — 52[50 — 80,90 — 70[50 — 110[25 — 130[50 — 180[50 — 542 — 22,87 — 591 — 363 — 61,68 — 62[50.

Vienna, 17 ferma	16	17	Londra, 17 chiusura	17	17
Mobiliar.	336 50	338 12	N.i Cons.	98 3/8	98 3/8
R. austriaca	118 80	118 75	Italiana	79 7/16	80 5/8
Id. carta	96 95	97 12	Turca	22 3/16	22 3/16
N.i d'oro	10 14	10 07	Egiziano	100 1/4	100 3/8
C. Londra	127 85	126 40	Argento.	32 1/16	32 3/8

Vers. alla B. d'Inghilt. st. Ritirate st. 10,000

Berlino, 17 fermissima	16	17	Sconto ufficiale	SAGGIO
Ital. ant.	79 20	79 30	Italia	6 per 0[0
f. mese.	79 —	79 50	Francia	2 1[2 p. 0[0
Mediter.	85 50	85 50	Inghilterra	3 per 0[0
Merid.li	106 25	106 30	Germania	5 per 0[0
Russo Or.e	— —	66 70	Austria	
Rublo	214 40	214 25	Belgio	3 1[2 p. 0[0
C.o Italia	69 25	69 25	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 17 novembre, ore 4,15 pom. (urg.) apertura.

Cotoni. - Vendite probabili del giorno . . Balle N. [illegible]
Importazioni do giorno . . . . » » [illegible]
TENDENZA: ferma

Havre, 17 novembre ore 4,00 (urg.) apertura.

Cotoni - Vendite effettive. . . . . Balle N. [illegible]
TENDENZA calma per f. novembre » 61 —

Caffè - Santos good average - Vendite sacchi N. [illegible]
TENDENZA riservata Prezzo per f. novemb. 103. —

New-York, 17 novembre Petrolio St. White . Fr. [illegible]
Filadelfia, » » » » » [illegible]

Anversa, 16, novembre ore 4,35 (urgenza).

Petrolio - Per fine corrente . . . . 41 [illegible]
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo. 41 [illegible]

Parigi, 17 novembre, ore 4,15 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farina prima marca.	47	60	41	90	debole
Avena	20	80	20	60	calma
Olio di colza	61	75	52	—	sostenut
Spirito	25	25	35	75	ferma
Zucchero raffinato. . .	109	50	[illegible]	[illegible]	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Tarda giustizia!

Una pioggia di fiori e di sonetti in onore della prima donna, gettati dai palchi e dal loggione, aveva ricoperto, al finale del terz' atto, il palcoscenico.

L'opera stava per finire; si avvicinava il momento dell'ultima scena in cui Leonora muore fra fra le braccia di Manrico credendo di averlo salvato dalla morte.

Gli ammiratori di Costanza — e non erano pochi — stavano pronti nei palchi di proscenio con grandi mazzi e magnifiche corone di fiori, per gettarglielo dopo la fine dell' opera, quando gli applausi l'avrebbero costretta a venire ancora alla ribalta per ringraziare.

Costanza, col cuore palpitante, stava fra le quinte aspettando il momento di entrare in iscena.

Benchè il suo amor proprio di donna e d'artista avesse ottenuto in quella sera la più bella e splendida soddisfazione, uno strano senso di mestizia la opprimeva e le faceva spuntare talvolta involontariamente le lagrime sul ciglio.

Era forse il pensiero di abbandonare l'arte che la commoveva in tal guisa?

Oppure era l' assenza dal teatro del suo fidanzato, che non mancava mai di assistere allo spettacolo quando essa cantava, ed il di cui posto nelle poltrone d'orchestra proprio in quella sera era rimasto ostinatamente vuoto, benchè il giorno innanzi le avesse promesso formalmente di venire?

E perchè mai in tutto il giorno non si era fatto vedere, e nel pomeriggio non le aveva fatto la solita visita?

Mentre appoggiata ad una quinta faceva a se stessa queste domande, due coristi, separati da lei da quella semplice tela, bisbigliavano fra loro sottovoce.

— Sai già la grande notizia? — diceva uno di loro. — Il capitano Durbeck si è suicidato!

— Chi? — rispondeva l' altro — il fidanzato della signorina Murger?

— Precisamente! Un delegato di questura ne avvertiva poco fa il direttore.

Intanto Azucena, dopo aver cantato la sua *aria*, si era addormentata, e Manrico, non vedendo arrivare Leonora che doveva allora entrare in iscena, dava manifesti segni d' impazienza.

Il buttafuori si era precipitato fra le quinte in cerca della prima donna e, scorgendola finalmente, le gridò:

— Signorina Murger, presto, entrate in scena! Tocca a voi!

La fanciulla sussultò come se improvvisamente fosse stata destata da un sonno profondo.

Macchinalmente, per forza di abitudine, inoltrò sul palcoscenico con passo concitato, col viso pallido e stravolto come lo esigeva la parte che rappresentava.

Una salva di applausi l'accolse; da ogni lato volavano ai suoi piedi mazzi e corone, ed alcuni servitori del teatro le recavano ricchi e preziosi doni sul palcoscenico.

Gli spettatori, in preda ad un vero parossismo, acclamavano la valente attrice, l'impareggiabile cantante, che non li avrebbe più deliziati in avvenire col suo canto paradisiaco.

Costanza si fermò in mezzo alla scena.

I lumi della ribalta le sembravano immensi globi di fuoco, e gli applausi, i clamori del pubblico giungevano confusamente al suo orecchio come l'urlo della bufera.

Intorno a lei tutto girava in una specie di ridda infernale.

Stette un minuto immobile, poi d'un tratto stese in avanti le mani quasi cercasse un punto di appoggio e gettando un grido selvaggio cadde a terra come corpo morto.

Il pubblico ritenne che la gioia, l'emozione, le avessero prodotto un deliquio da cui si sarebbe riavuta fra pochi istanti, ma invece fu calato il sipario, e poco dopo il direttore in persona si presentava alla ribalta pregando il pubblico, che continuava ad applaudire, di scusare la signorina Murger, la quale aveva ricevuto inaspettatamente una sì dolorosa notizia che dallo spavento aveva perduto i sensi.

Un silenzio di morte succedette agli applausi frenetici, ai clamori di poco prima.

Sottovoce gli uni domandavano a gli altri: Che sarà mai accaduto? — ma tutti erano ben lontani di sospettare la tremenda catastrofe che colpiva la disgraziata Costanza nel più bel momento dei suoi trionfi.

Il teatro cominciò a vuotarsi lentamente.

Nel frattempo il medico accorso aveva invano prodigato le sue cure alla povera fanciulla e tentato ogni mezzo per farla rinvenire.

Uno dei coristi, che non volendo le aveva dato la terribile novella, non sapendo che essa era lì presso, e se ne era avveduto solo quando il buttafuori l'aveva invitata ad entrare in scena, spiegò al direttore la causa di quello svenimento.

Il dottore ordinò che la svenuta fosse trasportata nella sua carrozza, che l'attendeva, e condotta immediatamente a casa sua, ove egli l'avrebbe accompagnata.

L' ordine fu eseguito con la massima sollecitudine e prima ancora che il teatro fosse sgombrato, la carrozza svoltava nella via ove i portatori di fiaccole si erano già appostati, aspettando la cantante, essendo stati avvisati che lo spettacolo stava per finire.

Fosse il moto rapido della carrozza, o l'aria fresca della notte, Costanza, appena in istrada, tornò in sè.

Al primo momento gettò intorno uno sguardo smarrito, come persona che si desta da un incubo tremendo; ma ben presto le tornò la memoria della tremenda realtà, confermata purtroppo da quella specie di fuga dal teatro, in compagnia del medico e di due coriste che l'avevano seguita per assisterla se ne fosse d'uopo.

La poveretta non osava interpellare nessuno e rabbrividendo nascose il volto fra le mani.

Improvvisamente si vide circondata da un gran chiarore, ed in pari tempo mille e mille voci unite gridarono:

— Evviva, evviva la signorina Murger!!

Evviva la nostra primadonna!

E la musica, destinata ad accompagnare il coro che doveva farle una serenata, sotto le sue finestre intuonò un' allegra marcia e da tutte le vie adiacenti i curiosi affluivano, attratti da quelle grida, da quei suoni che erano veramente un avvenimento straordinario per Rodenburg ove a memoria d'uomo nessuno ricordava un fatto simile.

— Mio Dio, che significa tutto questo frastuono?! — esclamò Costanza quando la carrozza si fermò innanzi al portone della casa ove abitava. Sogno o sono desta?... Cosa vuole tutta questa gente?

— Sono gli abitanti di Rodenburg, che vi fanno un'ovazione per dimostrarvi la loro stima ed il loro dispiacere chè lasciate il teatro, — replicò il medico con imbarazzo.

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — intieramente versato

ESERCIZIO 1893-94. **Prodotti approssimativi del traffico** ESERCIZIO 1893-94

dal 21 al 31 ottobre 1893.

	Rete principale (*) Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze	Rete secondaria (**) Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze
Chilom. in esercizio	4190	4191	— 1	1005	907	+ 98
Media	4190	4191	— 1	979	907	+ 72
Viaggiatori	1,457,191 50	1,499,955 61	— 42,764 11	64,202 84	67,900 01	— 3,697 76
Bagagli e Cani	73,281 83	73,379 96	— 98 13	1,335 65	1,813 13	— 477 49
Merci a G.V. e P.V. acc.	404,233 50	388,956 47	+ 15,277 03	11,131 79	14,548 32	— 3,416 53
Merci a P. V.	1,829,059 31	1,781,304 40	+ 44,754 91	60,464 77	54,127 03	+ 6,337 74
TOTALE	3,763,766 14	3,743,596 44	+ 20,169 70	137,135 05	138,388 49	— 1,253 44
Prodotti dall'1. luglio al 31 ottobre 1893.						
Viaggiatori	16,672,420 66	17,719,615 30	—1047,194 64	675,312 92	875,180 96	— 199,868 04
Bagagli e Cani	787,732 94	746,001 68	— 7,268 74	13,188 35	22,624 40	— 9,436 05
Merci G.V. e P.V. acc.	4,050,842 16	4,012,936 82	+ 37,905 34	114,542 51	145,026 08	— 30,483 57
Merci a P. V.	18,921,567 53	18,874,860 89	+ 46,706 64	629,619 99	636,455 33	— 6,835 34
TOTALE	40,383,563 29	41,353,414 69	— 969,851 40	1,432,663 77	1,679,286 77	— 246,623 00
Prodotto per chilometro.						
della decade	898 27	893 25	+ 5 02	136 45	152 58	— 16 13
riassuntivo	9,638 08	9,867 19	— 229 11	1,463 40	1,851 47	— 388 07

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Stabil. del *Popolo Romano* — Carta Ditt Enrico Magnan Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.